1868

Nº 347

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 21 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro della marina a S. M. in udienza dell'8 novembre 1868 sul decreto che riforma le tabelle d'armamento del Regio Naviglio.

SIRE,

La M. V. col Regio decreto 14 giugno 1863 approvava il regolamento per l'armamento del Naviglio dello Stato, e a mano a mano che nuove specie di navi venivano aggiunte al materiale navale, i miei predecessori sottoposero alla sanzione della M. V. le tabelle del personale per l'equipaggiamento delle navi stesse.

Le significanti modificazioni successivamente introdotte nell'armamento delle navi di linea, oggi corazzate, hanno resa necessaria una riforma nella composizione degli equipaggi. Questa riforma dovevasi inoltre necessariamente estendere anche a tutte le altre navi inquantochè, dovendosi considerare le navi corazzate siccome le sole efficaci per il combattimento, tutte le altre venivano a rappresentare una forza sussidiaria per natura insufficiente alla offesa, l'armamento della quale doveva essere limitato a quanto era strettamente necessario per la difesa della nave, per la protezione del commercio, e per la istruzione del personale in tempo di pace.

Considerato lo scopo pel quale deve servire la nave di linea, il suo equipaggiamento non può in ogni tempo avere altro obiettivo che il maneggio delle artiglierie, ed i servizi militari e marineschi durante il combattimento. Per conseguenza le tabelle del 1863 determinavano il personale occorrente ad ogni nave, limitandosi però ad armare la metà dei pezzi, ed assegnando ad ogni pezzo un numero di serventi sufficiente a rendere possibile in un'azione di breve durata un eventuale servizio di tutte le artiglierie, servizio per altro che non poteva riuscire che poco efficace, se l'azione si fosse prolungata, ed impossibile se l'equipaggio fosse stato assottigliato per morti o feriti. Ma se il bisogno di armare i due bordi poteva raramente verificarsi col passato sistema di tattica navale, al dì d'oggi pel cambiato modo di combattere, e per la specialità delle nuove artiglierie, è indispensabile che tutti i pezzi tanto dei fianchi che delle estremità siano completamente guerniti.

Nello studiare adunque le nuove tabelle d'armamento su queste basi, ho creduto inoltre necessario di premunirmi contro l'eventuale bisogno di doverle in seguito modificare ogniqualvolta si venissero a fare dei cambiamenti nella specie o nel numero delle artiglierie. Questo scopo non poteva essere conseguito che dividendo, almeno per le navi di maggiore importanza, l'equipaggio in due parti distinte; la prima invariabile relativamente al tipo, e comprensiva tutti i servizi marinereschi ed i passaggi delle munizioni e dei feriti; l'altra costituente il personale in servizio dei pezzi, e suscettibile di successive modificazioni ad ogni cambiamento di specie o di calibro.

A questi principii sarebbe informata la tabella nº 1 che insieme ad altre sette tabelle ed al relativo schema di decreto ho l'onore di sottoporre alla sanzione della M. V.

Il sistema adottato mi ha permesso di concentrare in soli 18 tipi tutto l'attuale naviglio dello Stato, poichè la differenza nell'armamento di navi della stessa categoria non mi costituiva più una causa di distinzione nei tipi. Non ho però trovato necessario di applicare lo stesso sistema delle navi classificate ai tipi dal nº 6 al 18, cioè alle pirocorvette a ruote, agli avvisi, ai trasporti ed ai bastimenti speciali. Infatti per le tre prime specie di navi, vista la natura del servizio che devono o possono essere chiamate a prestare il cambiamento che voglia farsi nelle loro artiglierie non potrà avere sulla composizione del loro equipaggio una influenza tanto sensibile da non poterlo stabilire fin d'ora in modo assoluto e permanente. Per le navi speciali poi, cioè gli arieti, le batterie corazzate e le cannoniere corazzate, era da considerarsi che se il sistema proposto non presentava alcuna difficoltà di applicazione per ciò che riguardava il servizio delle artiglierie, non era così per ciò che concerne gli altri servizi, perchè queste specie di navi non essendo destinate a far parte normalmente delle flotte, devono considerarsi come meglio destinate alla difesa dei porti, alle di cui condizioni locali devono essere subordinate la loro forma, e le loro qualità. Ho riconosciuto necessario per conseguenza lo stabilire per queste navi l'equipaggio in ragione della loro specialità, ciò che converrà ripetere ogniqualvolta s'introdurranno altre navi di simil genere che costituiscono nuovi tipi.

Altra ragione di concentrazione di tipi io la trovava nella riforma apportata dal R. decreto 5 novembre 1868, alla organizzazione ed al servizio dei fuochisti a bordo delle navi, dappoichè, stabilita una distinta tabella che ne determina il numero in ragione diretta della forza della macchina, non era più necessaria una suddivisione di taluni tipi derivante da differenza nella forza della macchina stessa.

Nel determinare adunque gli equipaggi delle navi nelle proporzioni indicate nella tabella nº 1, furono esclusi per i primi cinque tipi il personale per l'armamento delle artiglierie e per tutti i tipi indistintamente i fuochisti occorrenti per la macchina; la forza di ambedue i detti servizi è rispettivamente determinata dai quadri *A* e *B* a piede della tabella suddetta.

Nella costituzione degli stati maggiori delle navi io mi determinava a fare qualche riduzione sulla considerazione che per l'avvenuta soppressione dei piloti era stato aumentato un ufficiale di vascello per il servizio della rutta e che, quindi, a cagione d'esempio, si hanno a bordo di una fregata 6 luogotenenti di vascello, compreso quello al dettaglio, numero a dir vero, assai forte. Ho creduto perciò conveniente diminuirli, disponendo nel tempo stesso che l'ufficiale incaricato della rutta alternasse all'ancora con gli altri ufficiali il servizio di guardia, e che in navigazione si ripristinasse la prescrizione per la quale il luogotenente al dettaglio faceva la guardia della diana e del gaetone. Questa seconda disposizione mi permetteva anche di ridurre i sottotenenti di vascello in 2º di guardia da 4 a 3, e disporre che il luogotenente al dettaglio fosse nella sua guardia coadiuvato dai guardia marina.

Ambedue queste riduzioni non pregiudicano minimamente il servizio in tempo di guerra e permettono di stabilire la forza normale degli ufficiali di vascello in proporzioni meno onerose per lo Stato; però in tempo di pace, durante il quale gli armamenti sono necessariamente limitati, si verificherebbe l'inconveniente di non poter offrir modo di istruzione ad un più esteso numero di giovani ufficiali. A questo ho creduto dover provvedere col far facoltà al ministro della marina d'imbarcare sulle navi, la di cui missione potrebbe essere più proficua per l'istruzione degli ufficiali, un numero di ufficiali di vascello maggiore di quello portato dalle tabelle di armamento nel limite però di due ufficiali per ogni nave.

Uguale facoltà ho fatto circa i guardia marina per i quali ritengo doversi profittare di qualunque occasione per favorire la loro istruzione togliendoli all'ozio delle città.

Ho poi creduto opportuno di abolire a bordo delle fregate il commissario in 2º, poichè anzitutto io non ritengo possibile per il servizio di commissario di bordo che una sola individualità, la quale non può essere abilitata a cedere o delegare ad altri la più piccola parte dei doveri e delle attribuzioni che sono determinate dai regolamenti. Posto questo principio io considerava anormale la presenza a bordo di un'altra individualità, la di cui azione essendo ridotta ad un semplice sussidio materiale, rendeva illogica la qualificazione di commissario in 2º. Questo sussidio materiale, la di cui necessità ricorre soltanto ad epoche determinate, può essere fornito al commissario da un sott'ufficiale dell'equipaggio, e mentre che, nell'organico che si sta elaborando, sarà provveduto in modo permanente a questo servizio, si disporrà in via transitoria, che uno dei graduati di timoneria, che fanno parte dell'equipaggio, adempia le funzioni di segretario del commissario di bordo.

Altra ragione che mi determinava a proporre alla M. V. questa riforma era la considerazione che non trovava opportuno che fosse soggetto alla eventualità dell'imbarco lo scrivano del Commissariato, sia perchè coprendo esso il più basso gradino della scala gerarchica del corpo deve collo studio della legislazione amministrativa acquistare la necessaria istruzione prima di essere applicato al servizio di mare; sia perchè il regolare andamento del servizio negli uffici di Commissariato a terra ritiene che sia limitato il numero dei gradi soggetti all'imbarco, affine di rendere meno numerosi i cambiamenti del personale che vi è applicato.

Per ciò che riguarda la bassa forza dell'equipaggio dopo quanto ho già avuto l'onore di esporre alla M. V. siccome base al variato sistema di tabelle di armamento, non mi resta ad accennare senonchè ravvisai conveniente di limitare il personale della categoria cannonieri a bordo degli avvisi e dei trasporti ad un secondo capo cannoniere per la contabilità del proprio materiale e per l'istruzione dell'equipaggio e ad un marinaro cannoniere per la conservazione delle armi; e a ciò m'induceva la riflessione che un maggior numero d'individui di questa categoria, la di cui istruzione importa spesa non lieve allo Stato, sarebbe inutilmente impiegata sopra le anzidette navi, ove il servizio delle artiglierie è di una importanza così limitata che può in ogni caso essere attribuito ai gabbieri e marinai di coperta.

All'armamento ridotto secondo la colonna *B* della tabella num. 1 annessa al regolamento 14 giugno 1863, per i casi preveduti dall'art. 1º, capoverso secondo del medesimo, io ho provveduto colla tabella num. 2 qui annessa, nella quale peraltro sono contemplati soltanto i primi sette tipi, non avendo creduto necessario di stabilire un armamento ridotto per tutti gli altri tipi, poichè nella costituzione normale dei loro equipaggi io già operava quelle maggiori riduzioni che mi erano permesse dalla natura delle navi stesse, in rapporto alla specie del servizio che sono chiamate a prestare.

Nella tabella num. 3 che sostituisce quella di egual numero annessa al regolamento più volte citato, e che determina il personale suppletivo da imbarcarsi sulle navi capitane delle forze navali, oltre a talune riforme consigliate da vedute economiche, è stato ridotto il numero degli ufficiali addetti agli stati maggiori generali perchè riconosciuti superflui.

Le funzioni di segretario del comandante la forza navale sono state affidate ad un ufficiale di vascello anzichè ad uno scrivano del commissariato, dappoichè io non vedeva ragione nè trovava d'altra parte logico, che per tali funzioni, talvolta d'indole delicata, fosse destinato un individuo che appartiene ad un altro corpo, e del grado più basso. D'altronde il comandante in capo di un corpo d'armata o di una divisione dell'esercito non sceglie il proprio segretario tra i funzionari dell'intendenza militare, ma sibbene tra gli ufficiali militari posti sotto i suoi ordini. Nel togliere questa anomalia ho inteso di fare un più giusto apprezzamento di questo servizio, e ben lusinghiero deve essere per un ufficiale di vascello il vedersi prescelto a segretario del proprio comandante in capo.

La nuova divisione in tipi del naviglio dello Stato ha motivato la ricompilazione delle tabelle num. 4 e 5 annesse all'anzidetto regolamento, per le spese d'ufficio e i supplementi a bordo delle navi armate, e in disponibilità, le quali tabelle vengono sostituite da quella segnata col num. 4, che non contiene sostanziali modificazioni meritevoli di richiamare l'attenzione di Vostra Maestà.

Similmente la tabella num. 5 verun cambiamento arreca a quella ora esistente sotto il numero 6, e che comprende i supplementi alla bassa forza suppletiva a bordo delle navi capitane delle forze navali.

Nella tabella num. 6, che contempla i trattamenti di tavola agli ufficiali imbarcati, fu radiata la indicazione dei piloti che più non esistono, e coerentemente al disposto degli articoli 4 e 5 dell'unito schema di decreto, fu applicato il principio che ogni ufficiale di grado corrispondente a sottotenente dell'esercito o assimilato sia ammesso alla mensa dello stato maggiore della nave, anzichè a quella dei guardia marina, perchè la esperienza ha provato che non era senza inconvenienti la comunanza di tavola tra giovani naturalmente vivaci per la loro età, e gli altri sottotenenti o assimilati, che talvolta videro trascorrere la loro giovinezza prima di conseguire tal grado.

Per tale separazione ho stabilito il principio che la mensa dei guardia marina non debba formarsi se non quando essi oltrepassano il numero di 4, perchè essendo tolti i commensali di altri corpi, era ben difficile che potesse la mensa sostenersi decentemente in numero più ristretto.

Per l'applicazione della tabella d'armamento num. 1 si rendeva necessario di fare una nuova classificazione del naviglio ora esistente in sostituzione di quella che sotto il num. 9 è in vigore. Siffatta classificazione è contenuta nella tabella num. 7, nella quale fa seguito una classificazione transitoria di talune navi, che per la loro specie e le loro condizioni dovranno essere radiate dalla lista del naviglio, ma che fa pur d'uopo classificare per aver modo di equipaggiare, qualora nello intervallo occorresse armarle.

Finalmente la tabella num. 8 non è che la riproduzione dell'antica ed ugual numero, leggermente modificata in conseguenza della soppressione dei piloti.

La riforma che ho l'onore di sottoporre alla M. V. sarà per arrecare una sensibile economia colla riduzione ch'essa produce negli equipaggi; ragione questa che mi ha indotto a desiderare di vederla attuata prima che sia discusso e approvato il piano organico che sta elaborandosi, e del quale essa fa parte.

Non posso adunque che pregare la M. V. di voler sanzionare coll'augusta Sua firma lo annesso schema di decreto, fiducioso di avere inoltre stabilito un più permanente sistema di armamento del naviglio, che renderà meno probabile il frequente cambiamento di tabelle per cambiar che si faccia delle artiglierie, o per diversità nella forza della macchina.

Il numero 4702 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro della marina;

Inteso il Consiglio superiore di marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono abolite tutte le tabelle relative all'armamento del naviglio dello Stato, annesse ai Regi decreti 14 giugno 1863, 20 giugno, 4 luglio e 18 agosto 1867, ed alle medesime vengono sostituite quelle segnate coi numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, annesse al presente decreto e firmate d'ordine Nostro dal ministro della marina.

Art. 2. Quante volte sia determinato l'armamento di una delle navi classificate nei tipi numeri 1, 2, 3, 4, 5 della tabella num. 1, saranno nel decreto relativo indicati il numero, la specie ed i calibri dei pezzi che armano la nave stessa.

Art. 3. Il bastimento ammiraglio nei capoluoghi di dipartimento, del quale è parola nel capo 2º, titolo 2º dell'ordinamento 22 febbraio 1863, sarà equipaggiato secondo è stabilito nella tabella num. 2, qualora sia scelto tra le navi classificate sotto i tipi in essa indicati; e dove sia scelto tra i bastimenti dei tipi num. 8, 9 e 10, avrà l'equipaggio stabilito pel tipo rispettivo dalla tabella num. 1 per la posizione di armamento.

Veruna innovazione sarà fatta circa le prescrizioni amministrative che regolano la posizione di detta nave.

Art. 4. I guardia marina imbarcati sulle navi dello Stato costituiscono essi soli una mensa a parte, quando siano in numero maggiore di quattro. In questo caso saranno imbarcati un cuoco ed un domestico in più del numero stabilito dalla tabella nº 1. Diversamente essi saranno ammessi alla mensa dello stato maggiore, con il trattamento di tavola assegnato per il sottotenente di vascello.

Tale ammissione avrà pure luogo, qualunque sia il numero dei guardia marina, quando per circostanze speciali riuscisse impossibile installare a bordo la terza mensa.

Art. 5. Gli ufficiali degli altri corpi della R. marina o assimilati, qualunque sia il loro grado, sono ammessi alla mensa dello stato maggiore della nave.

Art. 6. Benchè la tabella nº 1 stabilisca un ufficiale del Commissariato per ogni nave in disponibilità di taluni tipi, tuttavolta tale principio non sarà applicato, quando nello stesso porto sia possibile ormeggiare più navi in disponibilità per gruppi non maggiori di tre navi. In questo caso sarà imbarcato un solo ufficiale del Commissariato per ogni gruppo, il quale sarà incaricato della contabilità delle navi che lo compongono.

Art. 7. Resta abolito il disposto del quinto capoverso dell'articolo 7 del regolamento 14 giugno 1863 per l'armamento del naviglio, come pure ogni altra disposizione contraria al presente decreto.

Queste prescrizioni andranno in vigore a datare dal 1º gennaio 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. Riboty.

(*Le tabelle nell'annesso supplemento*)

Relazione del ministro della guerra a S. M. in udienza del 22 *novembre* 1868 *sul decreto che dà le norme per le Commissioni di disciplina sull'applicazione dell'articolo* 12 *della legge* 7 *luglio* 1866 *n.* 3062.

SIRE,

L'articolo 12 della legge 7 luglio 1866, n. 3062, sull'affrancazione dal militare servizio e sul ri-

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

(NOVEMBRE)

Noi abbiamo avuto occasione parecchie volte di riportare delle innovazioni o delle modificazioni proposte alla pila elettrica. Quantunque il catalogo di queste sia già abbastanza voluminoso, non tralasciamo di accennare le modificazioni ulteriori, giacchè in questa partita v'è ancora qualche passo da fare, tanto dal lato dell'intensità e della costanza della corrente, quanto, e molto più, da quello dell'economia, ora che la pila entra in più di un ramo di applicazioni pratiche ed industriali. Gli è perciò che noi cominciamo dal riportare qui due nuove modificazioni testè prodotte.

L'una è del signor Fortin. Essa consiste nel sostituire allo zinco, amalgamato o no, che si impiega oggi, un amalgama liquido di zinco. I vantaggi ne sarebbero molti: dapprima una certa economia di mano d'opera, poichè non vi è più da modellare lo zinco: in secondo luogo una economia dovuta alla possibilità di utilizzare dei frammenti qualunque di zinco il cui valore è minimo: infine una maggiore costanza di azione che risulta dalla facilità che si ha di eliminare di mano in mano il solfato di zinco che si produce.

L'altra è dovuta al signor Warren de la Rue. Il polo positivo di questa pila è formato da zinco amalgamato; il polo negativo è un grosso filo di argento puro attorno al quale è colato un manicotto cilindrico di cloruro d'argento: il liquido eccitatore è una soluzione di sale marino. Dacchè il circuito viene chiuso, si osserva la riduzione del cloruro d'argento e la produzione di uno strato coerente d'argento metallico. Occorrono cinque minuti al più perchè la pila raggiunga la sua forza elettromotrice normale. Un apparecchio di questa fatta di piccole dimensioni dà una corrente costante per 11 ore; circa sette decimi del cloruro d'argento (g. 11, 5) sono ridotti, e si svolgono 1407 centimetri cubi del mescuglio di gas idrogeno ed ossigeno. La spesa è estremamente debole e l'impiego del nuovo elettromotore sembra indicato specialmente nelle operazioni di elettrometallurgia. Le esperienze dell'autore hanno mostrato che la pila al cloruro d'argento è appena inferiore, dal punto di vista della forza elettromotrice, alla pila di Daniell.

Troviamo l'annuncio di un libro che non potrà a meno di destare rumore sia pel tema, sia pel suo autore. Esso è uno di quelli slanci, uno di quei ravvicinamenti fra diverse scienze che si possono tener distinte per calcolo, per le quali è difficile sfuggire ai molteplici punti di contatto che hanno fra loro. Il libro al quale accenniamo porta per titolo *Conseguenze metafisiche e fisiologiche della termodinamica, analisi elementare dell'universo*, per G. A. Hirn.

Fa appena bisogno di ricordare che il signor Hirn è stato uno dei più strenui campioni nella ricerca e nella discussione dei fatti, sui quali si fonda la teoria dinamica del calore; quei fatti e quella teoria per cui s'affaccia sempre più probabile l'unità della forza e la trasformazione delle forze, se non sono ancora una teoria solidamente basata, se le mancano ancora dei fatti, delle leggi a scuoprire, è però oggimai più che probabile che lo sarà quanto prima.

Un libro adunque che esce dalla penna di uno scienziato così distinto, e che si presenta come lo sviluppo delle conseguenze della teoria dinamica del calore non può essere che un libro molto serio, anche quando noi vi troviamo tratta dentro la metafisica che siamo soliti, anzi con Galileo e Cartesio abbiamo giurato, di lasciar da parte nelle scienze d'osservazione.

Noi non abbiamo finora potuto aver sott'occhio il nuovo lavoro del signor Hirn, ma ne abbiamo intanto un giudizio datone all'Accademia di Francia da uno dei più distinti pensatori di quel consesso, il sig. Faye.

Il sig. Hirn..., egli ha detto, dopo avere scientificamente sviluppato in un primo volume (*Teoria meccanica del calore*, 1ª Parte, *Esposizione analitica e sperimentale*) la teoria meccanica del calore, si è messo ad enunciare in un secondo volume, o piuttosto in un'opera separata, le conseguenze metafisiche della nuova dottrina. Tuttavia se si considera che la teoria dinamica non s'applica solamente alle profondità della scienza dei corpi bruti, ma anche a quella dei corpi organizzati ed ai problemi della vita, si resterà meno sorpresi della portata filosofica che il signor Hirn le attribuisce. Sono difatti i fenomeni vitali che hanno suggerito la prima idea della nuova teoria, ed è un medico che ha formolato pel primo le leggi, colle quali in seguito si sono fatte così belle applicazioni allo studio profondo dei motori calorici. Il sig. Hirn stesso, che ha tanto contribuito ai suoi progressi, s'è visto condotto a studiare certi fenomeni fondamentali della fisiologia, e li ha rischiarati della più viva luce; le sue soluzioni hanno penetrato sino nell'insegnamento giornaliero della nostra scuola di medicina. Tale è dunque la portata di questa scienza nuova: per essa la fisica ha variato la grande linea di separazione che divide in due la nostra Accademia; per essa, concetti primitivamente formulati in vista del solo ragionamento matematico tendono a falsare oggi nelle scienze dell'organizzazione.

Senza dubbio gli è prudente lasciare la metafisica alla parte del laboratorio quando si esperimenta; ma si è esposti a ritrovarnela quando se ne esce per speculare. Le vedute generali, le ipotesi coordinatrici hanno quasi sempre una certa impronta metafisica, una certa portata pei filosofi. Sia che si vogliano, per esempio, ricondurre all'unità le forze diverse della natura, sia che si trovi comodo pel calcolo di ridurre tutti i fenomeni a movimenti, a vibrazioni, ci troviamo trascinati in queste controversie ardenti che echeggiano fuori di questo luogo; si trovano quasi sempre logici spietati per allibrarvi sopra la sola veduta delle vostre ipotesi nell'uno o nell'altro campo. Il signor Hirn non ha voluto lasciare a questi combattenti che prendono la scienza bell'e fatta senza renderli esattamente conto del modo come la si fa, la cura d'interpretare a loro modo la teoria così feconda del calore, e si è slanciato arditamente nell'arena con armi di una potenza tutta nuova. Io non posso restarmi dall'applaudire ai suoi sforzi, io ho scorso il suo libro con un vivo interesse, e spesso anche con un vivo sentimento di adesione; io lo raccomando ai nostri confratelli. A coloro, cui non ripugnano le ardite generalizzazioni, questo libro ricorderà i tempi di Descartes e di Leibnitz, in cui la scienza e la filosofia non erano così straniere l'una all'altra come lo sono divenute in seguito, e coloro che sono meno sensibili alle attrattive della metafisica vi troveranno un quadro ammirabile delle relazioni che legano la termodinamica a tutte le scienze che noi coltiviamo.

— Due temi di studio che cominciano a diventare abbastanza di moda, e che vale la pena che noi ricordiamo ai nostri lettori, sono le macchine solari a vapore e ad aria calda, ed il ponte di congiungimento tra la Francia e l'Inghilterra.

A riguardo del primo, circa le macchine solari, il cercare di trasformare il calore solare in lavoro motore, la cosa, in massima, è oggi tutt'altro che una utopia dopo gli ultimi studi e le nuove teorie fisiche. È volgare l'aneddoto di Giorgio Stephenson, l'inventore della locomo-

assoldamento con premio prescrive che i militari riassoldati, i quali si rendano disertori, od incorrano in condanne penali dei tribunali ordinari o dei Consigli di guerra, debbano cessare senz'altro da tale loro qualità di riassoldati con premio, e cessare altresì di percepire il soprassoldo annuo alla medesima inerente.

A mente dello stesso articolo decade pur anco dai benefizi del riassoldamento con premio quel militare, il quale per la sua cattiva condotta sia da una Commissione di disciplina giudicato immeritevole di ulteriormente goderne.

Ora da che la detta legge fu promulgata e le Commissioni di disciplina furono chiamate ad applicarne l'articolo 12, è avvenuto già di frequente di dover riscontrare che nei loro giudizi coteste Commissioni riescono varie e divergenti fra loro, quantunque il più delle volte i fatti pei quali li rendono siano di natura identica o per lo meno consimile.

Tale discrepanza deriva, secondo l'avviso del referente, dacchè quelle Commissioni, mancando di una norma fissa e possibilmente precisa per determinare se i fatti sottoposti al loro esame costituiscano, o no, quella cattiva condotta per cui la legge stabilisce che il militare riassoldato imputatone debba cessare dai benefizi del riassoldamento, procedono nello apprezzamento di quei fatti più o meno rettamente, secondo il diverso opinare delle persone diverse onde si trovano accidentalmente composte.

Le sfavorevoli impressioni lasciate da questa discrepanza di giudizi, i giusti reclami che hanno suscitato, e le gravi conseguenze che ne sono derivate e ne potrebbero derivare, hanno fatto sentire al referente la necessità di ripararvi prontamente, onde, senza attendere la opportunità di farlo col regolamento, cui accennerebbe lo stesso articolo 12 della legge precitata, ripararvi frattanto in modo efficace e solennemente precettivo, dando, cioè, per mezzo di un decreto Reale, delle norme fisse e generali alle dette Commissioni sull'apprezzamento della condotta dei militari riassoldati con premio, affinchè sulla guida di esse pervengano a conseguire la massima possibile uniformità nei loro giudicati, e l'opera loro possa riuscire, quale appunto deve essere, di tutela tanto all'interesse dei militari giudicabili, quanto all'interesse della legge.

Ciò premesso, il referente scese a considerare che, se per lo spirito e per la lettera della legge il riassoldamento con premio non si concede già a titolo di rimunerazione ad ogni militare di buona condotta, ma, sì bene ed unicamente a quel militare, il quale, oltre la buona condotta, o pel grado di cui fosse investito o pel servizio speciale cui fosse destinato, o per la medaglia al valore militare di cui fosse onorato, si trovasse in tale condizione, che il trattenerlo nelle file dell'esercito riescisse di pubblico interesse, le norme principali da darsi alle preindicate Commissioni potessero quindi attingersi utilmente da questo modo di valutare qual sia al dirimpetto della legge la vera posizione del militare riassoldato.

Partendo da questo concetto, il referente, dopo aver sentito in proposito l'avviso dell'avvocato generale militare e quello di una Commissione appositamente nominata, non esitò un momento a convincersi ed a riconoscere che, a senso della legge, debbansi ritenere, per massima, come immeritevoli, a causa di loro cattiva condotta, di godere ulteriormente i benefizi del riassoldamento in corso, quei militari i quali per un fatto compiuto volontariamente siano stati colpiti, nei modi voluti dai regolamenti, da una punizione disciplinare che abbia fatto perdere loro nell'esercito quella posizione qualunque, in virtù della quale ebbero titolo ad assumervi la qualità di riassoldato.

Stabilita questa massima normale, dalla quale verranno eliminati i principali e più frequenti motivi della lamentata discrepanza dei giudizi, sembrò al referente che alle Commissioni si dovesse soggiungere pur anco, che ove in un giudicabile si trovassero congiunti più e diversi titoli per l'ammissione al riassoldamento bastasse la perdita di un solo di essi, a causa di punizione per doverlo dichiarare immeritevole di essere mantenuto più oltre nel riassoldamento; e ciò sul riflesso che, ognora quando un militare viene a perdere per cattiva condotta il grado o la posizione del particolare servizio, non possa ammettersi che quella stessa condotta si volesse apprezzare per meno cattiva, ed anzi per buona, onde mantenerlo, per un titolo diverso, come sarebbe, a modo d'esempio, quello derivante dalla medaglia al valore militare, nei benefizi del riassoldamento.

Ammesso pertanto il principio informante le due preaccennate massime direttive, e ritenuto per dimostrato che la istituzione delle Commissioni di disciplina, la legge l'abbia voluta per offerire delle garanzie ai militari riassoldati con premio, si presentava al referente come reclamato dalla giustizia, che di tali garanzie, nella loro pienezza, dovessero e potessero fruire i riassoldati tutti indistintamente. Ma poichè ciò non sarebbe stato concesso ai militari rivestiti del grado di caporale o di vice brigadiere, i quali possono da quel grado essere retrocessi di sola autorità dei rispettivi comandanti di corpo, così credette che per essi si dovesse derogare dalle disposizioni regolamentarie vigenti, statuendo che dessi ancora non possano essere retrocessi che al seguito di un parere dato in proposito da una Commissione di disciplina, siccome lo sono i sott'uffiziali.

Nè da proporre questa misura poteva il referente essere trattenuto dal timore che ne venisse, o ne apparisse menomata l'autorità ordinaria dei comandanti di corpo, imperocchè avesse considerato già, e fosse sicuro che nella stessa considerazione si sarebbero fermati quei comandanti del pari, avesse considerato, cioè, che i militari una volta ammessi per disposizione del Ministero della guerra al riassoldamento con premio pel titolo speciale derivante dalla loro buona condotta consociata al grado di caporale o di vice brigadiere, sono venuti ad assumere nello esercito una posizione ed una qualità, anche rispetto al grado, non contemplata dai regolamenti preesistenti alla legge sul riassoldamento con premio.

Date queste norme fisse e generali per pronunciare la decadenza dal riassoldamento, stabilito normalmente che le Commissioni dalle quali deve essere pronunziata abbiano da essere formate e convocate come le Commissioni di disciplina che pronunziano la retrocessione dei sott'uffiziali, o, a meglio dire, che abbiano da essere quelle stesse, e stabilito così di necessaria conseguenza qual procedimento debbano seguire, il referente infine credette e crede che le deliberazioni emesse dalle precitate Commissioni non dovessero essere esecutive, fintantochè non fossero approvate dal ministro della guerra, onde, mercè di questa approvazione, garantire vieppiù la sorte dei riassoldati, e provvedere perchè nelle stesse Commissioni si sviluppi e si mantenga una pratica di giudicare possibilmente conforme, e credette sempre nel dupplice interesse del servizio e dei riassoldati che al ministro istesso, oltre alla facoltà di approvare quei giudicati, fossegli concessa quella anco di approvarli modificandoli, ma con modificazioni che li rendessero più miti o favorevoli, che voglia dirsi, a coloro contro dei quali furono pronunziati.

Nella speranza che le norme e le massime sopraindicate possano incontrare l'approvazione della M. V., il referente ha l'onore di rassegnare alla Sovrana Sua sanzione il disegno di decreto, nel quale sarebbero contenute.

Il numero* 4750 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 7 luglio 1866, n. 3062, sull'affrancazione dal servizio militare e sul riassoldamento con premio;

Visti i vigenti regolamenti di disciplina militare;

Udita la relazione in data d'oggi del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Considerando che per l'articolo 5° della legge del 7 luglio 1866, n. 3062, i militari riassoldati con premio sono venuti ad assumere nell'esercito una posizione ed una qualità non contemplate nelle leggi e nei regolamenti militari preesistenti;

Considerando che per le disposizioni contenute nel successivo articolo 12 della legge istessa i militari riassoldati con premio non possono essere privati di tale qualità, nè remossi da tale posizione a causa della loro cattiva condotta, senza il preventivo giudizio dato da una Commissione di disciplina con norme da fissarsi,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le Commissioni di disciplina che ai termini dello art. 12 della legge del 7 luglio 1866, n. 3062, debbono giudicare quali fra i militari riassoldati con premio siansi resi immeritevoli, per la loro cattiva condotta, di godere ulteriormente i benefici dell'intrapreso riassoldamento, saranno formate e convocate nei modi prescritti dal § 636 del regolamento di disciplina per la fanteria, e § 742 del regolamento di disciplina per la cavalleria.

Art. 2. Le Commissioni di disciplina di cui nell'articolo precedente riterranno per massima sempre immeritevoli di continuare a godere i benefici del riassoldamento in corso tutti quei militari riassoldati che, per mancanze commesse, esse medesime giudicassero o avessero giudicato punibili colla retrocessione del grado colla perdita della qualità o colla sospensione della onorificenza d'onde era loro derivato il titolo al riassoldamento.

Qualora in un militare riassoldato con premio si trovassero congiunti più titoli di ammessione al riassoldamento, basterà la perdita di un solo di essi, a causa di punizione, per dichiararlo decaduto dai beneficii del riassoldamento stesso.

I musicanti, i trombettieri, i tamburini ed i maniscalchi riassoldati, qualora avessero cattiva condotta, perderanno anch'essi il beneficio inerente al riassoldamento, ove ne venissero giudicati indegni dalle stesse Commissioni di disciplina sopraindicate, anche nel caso che siano mantenuti nel loro speciale servizio.

Art. 3. In virtù dell'articolo precedente anche i caporali e vice brigadieri riassoldati con premio non potranno essere retrocessi dal loro grado senza il preventivo parere delle Commissioni di cui sopra.

Art. 4. I giudizi ed i pareri delle Commissioni di disciplina, di cui nei precedenti due articoli, non saranno esecutivi, se non dopo l'approvazione del ministro della guerra, il quale avrà la facoltà di modificarli in senso favorevole ai militari cui si riferiscono.

Art. 5. Sono abrogati i regolamenti e le disposizioni attualmente in vigore in quanto siano contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze il 22 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

E. BERTOLÈ-VIALE.

Con decreto Reale del 6 dicembre 1868 Vincenzo Albanese applicato di 3ª classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, venne collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 5 novembre 1868:

Bonamico Francesco, cancelliere del mandamento di Vico Pisano, tramutato al mandamento di Spigno;

Ara Alfonso, id. di Bistagno, id. di Rivalta Bormida;

Vaccari Giuseppe, id. di Montafia, id. di Capriata d'Orba;

Toesca Luigi, id. di Tenda, id. di Montafia;

Mutti Giorgio, id. di Zavatterello, id. di Bistagno;

Caffarelli Pietro, id. di Capriola d'Orba, id. di Bubbio;

Cavanna Angelo, vicecancelliere del mandamento di Alessandria *extra muros*, id. Zavatterello, con incarico di reggere la cancelleria;

Perotti Francesco, scrivano presso la cancelleria della Corte d'appello di Casale, nominato vicecancelliere del mandamento di Alessandria *extra-muros*;

Cremonesi Cristoforo Amedeo, già cancelliere del mandamento di Roccaverano, sospeso dalla carica, richiamato in servizio ed è destinato cancelliere del mandamento di Tenda;

Robotti Stefano, vicecancelliere del mandamento di Novi Ligure, tramutato al mandamento di Acqui;

Dellacasa Ludovico, id. di Costigliole d'Asti, id. di Novi Ligure;

Brignolo Francesco, id in soprannumero del mandamento di Rocca d'Arazzo, nominato vice cancelliere effettivo al mandamento di Costigliole d'Asti;

Gessi Luigi, cancelliere del tribunale commerciale di Ferrara, dichiarato dimissionario dalla carica per non averne ripreso l'esercizio dopo l'aspettativa a lui concessa per motivi di famiglia;

Gallina Giacomo, vicecancelliere al tribunale commerciale di Torino, in soprannumero per riduzione d'organico, chiamato a reggere il posto di cancelliere al tribunale commerciale di Ferrara;

Campise Alfonso, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, chiamato a reggere il posto di vice cancelliere alla Corte d'appello di Catanzaro;

Pucci Guglielmo, sostituto segretario aggiunto alla procura generale suddetta, id. di sostituto segretario alla procura generale presso la Corte suddetta;

Villelli Gennaro, id. id., id. id;

Mastellone Alfonso, commesso di stralcio alla procura generale suddetta, nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale suddetta;

Conidi Raffaele, id. id., id. id.;

Palombini Francesco, vicecancelliere nel tribunale civile e correzionale di Macerata, collocato a riposo;

Sena Francesco Antonio, cancelliere nel mandamento di Cervaro, id.;

Pani Giuseppe, id. Simaxis, idem.

Con RR. decreti dell'8 novembre 1868:

Cimiconi Giuseppe, vicecancelliere nel mandamento di Nereto, collocato d'ufficio a riposo;

Alliney Giuseppe, già vicecancelliere nel mandamento di Mondovì, sospeso dalla carica, dispensato da ulteriore servizio;

Valiante Nicola, vicecancelliere nel mandamento di Bettola, tramutato al mandamento di Nonantola;

Bonardi Antonio, id. Nonantola, id. Bettola;

Ranzo Achille, commesso di stralcio nel tribunale civile di Bari, nominato vicecancelliere alla pretura di Sant'Eramo;

Blenio Antonio, cancelliere della pretura di Traona, tramutato alla pretura di Sant'Angelo di Lodi;

Cadario Fortunato, reggente la cancelleria della pretura di Sant'Angelo di Lodi, nominato segretario della R. procura nel tribunale civile di Sondrio;

Giorgetti Antonio, vicecancelliere della pretura 2ª di Como, nominato cancelliere della pretura di Traona;

A Botto Giuseppe Stefano, cancelliere di mandamento in aspettativa per motivi di salute, prorogata dietro sua dimanda, l'aspettativa per altri mesi cinque;

A Guglielmini-Ceresa Giuseppe, id. di Condove, in aspettativa per motivi di salute, id. per altri mesi sei.

Con RR. decreti 15 novembre 1868:

Calamida Antonio, vicecancelliere nel tribunale civile di Catania, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi tre;

Cremonesi Giovanni, impiegato in disponibilità applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Milano, collocato a riposo;

Bianchi Carlo, vicecancelliere nel mandamento di Limone coll'incarico di reggerne la cancelleria, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 19 novembre 1868:

A Cavallini Tito, vicecancelliere aggiunto nel tribunale civ. di Siena, in aspettativa per motivi di salute, prorogata l'aspettativa, dietro sua domanda, per altri mesi otto;

Francioni Tito, accessista nel tribunale prov. di Venezia, nominato segretario della R. procura presso il trib. civ. d'Alba;

Roselli Angelo, vicecancelliere nella pretura di Firenze (Campagna), nominato accessista nel trib. prov. di Venezia;

Marabotti avv. Guerruccio, vicepretore nel 3° mand. di Firenze, id. vicecancelliere nella pretura di Firenze (Campagna);

Mantelli Pietro, reggente il posto di segretario alla R. procura del tribunale civ. di Gerace, id. segretario alla R. procura del trib. civile di Gerace;

Murmura Pasquale, vicecancelliere aggiunto nel tribunale civ. di Arezzo, id. vicecancelliere nella pretura mandamentale di Montevarchi;

Tiberi Giov. Battista, id. alla pretura di Montevarchi, id. id. aggiunto al tribunale civile di Arezzo;

Lapolla Raffaele Angelo, cancelliere del mandamento di Sala, tramutato al mandamento di Salerno;

Giovine Andrea, id. di Montescaglioso, id. di Sala;

Sprovieri Nicola, id. di Frosolone, id. di Venafro;

Morelli Carlo Mario, id. di Venafro, idem di Frosolone;

Cantù Giuseppe, vicecancelliere del mand. di Tradate, id. del mand. 2° di Como;

Di Cesare Domenico, id. di Civitella Roveto, incaricato di reggere la cancelleria mandamentale di Civitella Roveto.

Con RR. decreti del 22 novembre 1868:

Angelini Elia, vicecancelliere del mand. di Pitigliano, nominato cancelliere mandamentale di Palo del Colle;

Carbone Francesco, già cancelliere mand. di Bova, sospeso dalla carica, richiamato in servizio quale cancelliere mandamentale di Castellaneta.

Con RR. decreti del 25 novembre 1868:

Peirassi Giuseppe, cancelliere mand. di Loreto, tramutato al mand. di Arcevia;

Panunzi Valentino, id. di Arquata del Tronto, id. di Loreto;

Nisi Lorenzo, id. Arcevia, id. di Arquata del Tronto;

Romagnano Lorenzo, vicecancelliere nel mand. di Campagna, id. di Contursi;

Marotta Ferdinando, id. di Contursi, idem di Campagna;

Viggiani Federico, cancelliere del trib. civ. di Larino, id. al trib. civ. di Benevento;

Marros Giovanni, vicecancelliere al trib. civ. di Napoli, chiamato a reggere il posto di cancelliere al trib. civ. di Larino;

Bianchi Marcello, id. di Catanzaro, collocato a riposo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri il Senato proseguì la discussione della tariffa annessa alla legge sul riordinamento del notariato, adottandone gli articoli dal 7 al 18 inclusive, previe osservazioni dei senatori Miraglia, Farina, Chiesi, Arrivabene, Alfieri, Lanzi, Amari prof., Tecchio, Musio, Poggi relatore, e del ministro guardasigilli.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ieri la Camera tenne una seduta straordinaria per continuare la discussione dello schema di legge sopra il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale. Uditi tuttavia il relatore Bargoni e per fatti personali i deputati Crispi e La Cava, si respinsero due proposizioni sospensive dei deputati Castiglia e Pianciani; si respinse altresì con voti palesi 200 contrari e 123 favorevoli un controprogetto del deputato Ferraris e di altri deputati; e si approvò un ordine del giorno del deputato Giacomelli e di altri, con cui si invitava il Ministero a presentare la riforma della legge comunale e provinciale sulle basi di una più completa autonomia amministrativa e a proporre nuovi ordinamenti del servizio di pubblica sicurezza.

Venne annunziata una interpellanza del deputato Serra intorno all'esecuzione della legge relativa alle ferrovie della Sardegna.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Il Ministero della guerra a mente dell'art. 14 del programma per la compilazione dei libri di testo da usarsi nelle scuole reggimentali pubblicato a seguito della nota 1° marzo 1868, num. 36, (Segretariato generale — Ufficio operazioni militari e Corpo di stato maggiore) rende noto essergli pervenuti in data 18 dicembre 1868 i manoscritti controsegnati dai motti:

« Frangar, non flectar. »

« Non io al tempo, ma il tempo a me. »

« A. B. »

« Quei vizi che coll'ozio vengono, coll'operare fuggono.......... ma volere non è potere. »

« Utile dulci, trita sed mea. »

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di Concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico visitatore di terza categoria presso l'ufficio sanitario di Catanzaro, per un triennio, coll'annuo assegno di lire mille, viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a senso del regolamento approvato con decreto 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso potranno far pervenire al Ministero dell'interno a tutto il dì 25 gennaio 1869 le loro istanze corredate dei documenti indicati all'art. 2 del regolamento summentovato, del quale potranno prender notizia presso le respettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, 19 dicembre 1868.

Il Direttore capo di Divisione:
A. SCIBONA.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di Concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico visitatore di quinta categoria presso l'ufficio sanitario di Trapani, per un triennio, coll'annuo assegno di lire cinquecento, viene a tale

---

tiva, il quale, passeggiando un giorno sul terrazzo della sua casa col dottor Black, gli domandò: Sapete dirmi chi è che fa muovere quel lungo treno laggiù? è una delle nostre locomotive; è uno dei nostri macchinisti; è il carbone di Newcastle, se volete meglio. Sì, riprese Stephenson; ma dopo di tutto io vi dico che è il calore del sole che fa muovere quel treno.

Difatti è il calore solare che ha nutrito la vegetazione dei secoli remotissimi, che s'è in qualche modo imprigionato in seno alle piante fossilizzate di poi, che rendendosi nuovamente libero per effetto della combustione scalda la macchina a vapore e si cambia in forza motrice. L'idea del grande operaio è oggi più vera e più accetta che mai. Resta allora a domandarsi: ma invece di servirci del calore solare, antico raccolto, e concentrato per mezzo della vegetazione, non ci potremmo servire del calore solare attuale raccolto, concentrato, condensato in un altro modo qualunque? Niente di più ragionevole posto che si trovi il modo di ottenere questa condensazione, questo concentramento in un modo economico e facile; più economico e più facile che non sia il calore fossile è l'impiego di una macchina a vapore. Buffon non potè concentrare con uno specchio ustorio i raggi solari che cadevano sulla sua superficie ed incendiarne delle legna? anzi non è questa una esperienza che si ripete più in piccolo in tutti i corpi? Resta solo ad inventare un'altra disposizione perchè gli specchi ustori, o le lenti non sembrano abbastanza adatti per una macchina di uso giornaliero.

Ebbene, è con questa veduta ed a questo scopo che si esercitano attualmente intorno a questo problema distintissimi inventori. Uno, forse per ora il più competente, è il signor Erickson, l'inventore della macchina ad aria calda, cioè l'inventore di quella modificazione delle macchine a fuoco che non ha ancora detronizzato la macchina a vapore, ma che tutto porta a credere che lo farà un giorno. Ecco le notizie che troviamo a proposito di questi tentativi del signor Erickson.

Questo ingegnere si occupa da lungo tempo di sostituire al carbon fossile un altro combustibile, ed al vapore una nuova forza motrice. Per lunghi anni egli ha fatto delle esperienze per concentrare il calorico raggiante del sole, in modo da alimentarne, per dir così, i suoi forni. Infine egli è giunto, egli dice, a costrurre tre *macchine a sole*, delle quali l'una è messa in moto dal vapore dovuto alla concentrazione dei raggi del sole, e gli altri dall'espansione dell'aria atmosferica dovuta alla stessa causa.

Queste sperienze gli hanno dimostrato, egli assicura, che la concentrazione dei raggi del sole sur una superficie di 10 piedi quadrati sviluppa una potenza motrice della forza di un cavallo. — Non troviamo notizie più particolareggiate sul modo come il signor Erickson opera questa concentrazione, e che sarebbe molto importante.

Alla notizia di questi studi e di queste prove del signor Erickson si è manifestato un altro cercatore dello stesso problema, il signor Mouchet, professore di fisica al liceo di Tours il quale ci porge notizie più particolareggiate de' suoi tentativi. Partendo dagli sperimenti del sig. Pouillet sul calore raggiato dal sole sulla superficie terrestre il sig. Mouchet dice: Io prendo un vaso metallico di forma conveniente, e dopo di averlo annerito all'esterno io lo metto sulla sabbia, su dei mattoni o sopra un altro corpo qualunque cattivo conduttore del calorico; poscia io ricopro con una campana di vetro sottile o con un'urna di cristallo e lo espongo all'insolazione diretta, proiettandovi per di dietro un notevole aumento di calore per mezzo di un riflettore metallico di mediocre estensione. L'aspetto generale dell'apparecchio varia d'altronde coll'uso al quale si destina. Se il serbatoio metallico è vuoto, è facile portarne in meno di una mezz'ora la temperatura a 200° ed al di là.

Il signor Mouchet ha preso brevetto d'invenzione per questo ricevitore solare il 4 marzo 1861; privativa che ha lasciato scadere; in seguito egli si è dato ad applicare il calore solare alle macchine motrici ed alla coltura.

Dapprima, egli dice, io ho potuto verificare gli effetti notevoli dell'insolazione di una massa d'aria confinata nel mio apparecchio; poi avendo nel 1861 ottenuto l'ebollizione dell'acqua al sole, io mi sono applicato senza posa alla costruzione d'una caldaia solare abbastanza semplice per poter entrare nel dominio dell'industria. — Nel 1864 egli era giunto a risolvere questo problema in un modo soddisfacente, e nel 1866 se ne sono fatte delle esperienze a Saint-Cloud ed a Biaritz.

Dipoi, egli prosiegue, io mi sono occupato collo stesso successo della cottura al sole della carne, dei legumi e del pane, della distillazione dell'acquavite, e soprattutto delle macchine a vapore e ad aria calda. Infine io ho riunito in una opera che è pronta per la pubblicazione i dati sperimentali relativi a questi diversi saggi, come pure la storia delle applicazioni meccaniche del calore solare.

Così il problema delle macchine a sole non è ancora perfettamente risoluto, ma è già sulla buona via. — È ben vero che si presenta immediatamente la obbiezione: e nei giorni di cielo coperto a che serviranno le macchine a sole? Io non lo so. Ma da cosa nasce cosa; e quando anche queste macchine non potessero servire che nei giorni sereni, potrebbero fin d'ora diventar preziose pei lavori che soffrano di dilazione, perchè un combustibile più a buon mercato del sole d'agosto sfido a trovarlo.

L'altro problema, quello di ricongiungere il continente all'Inghilterra attraverso il canale della Manica è pure un certo numero di anni che va pel mondo. Dapprincipio l'idea ed i progetti messi fuori furono ascoltati come ingegnose e fervide fantasie, ma in ultima analisi come una brillante utopia, che è poi quasi sempre il primo stadio delle grandi invenzioni e delle applicazioni colossali. Ma a poco a poco il pubblico ha cominciato a numerarvi sopra; le grandiose costruzioni che intanto si sono venute facendo, le grandi gallerie, i grandi ponti metallici ci hanno abituati a vedere le risorse della moderna ingegneria portate molto al di là di quello che ci saremmo potuto aspettare, ed il progetto di una galleria o di un ponte attraverso quel braccio di mare che forma il canale della Manica è sembrato meno impossibile che dapprincipio; ed oggi vediamo destarsi un'agitazione a pro di questa impresa tanto al di qua che al di là dello stretto, la quale non può farci presentire altro se non che un giorno o l'altro si getterà questo nuovo anello di congiunzione, di contatto, di solidarietà fra le nazioni europee strette e cementate da' comuni interessi materiali.

I progetti sono stati parecchi. Il primo fu quello di traversare lo stretto con un *tunnel* sottomarino. Si era più vicini all'epoca in cui l'illustre ingegnere Brunel traforò il tunnel sotto il Tamigi. Venne poi l'idea di fare lo stesso passaggio con un canale tubo porato sul fondo del mare. Più recentemente, in questa ultima decade dei grandi ponti metallici s'è presentato il progetto di accavallare al canale della Manica un gran ponte. La questione non è ancora al punto di venire alla scelta fra l'uno o l'altro di questi progetti; ma forse non è lontano il giorno in cui una locomotiva prendendosi a Brindisi ci scenderà a Londra.

Chi vivrà vedrà.

F. GRISPIGNI.

effetto aperto un concorso per titoli a senso del regolamento approvato con decreto del 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso potranno far pervenire al Ministero dell'interno a tutto il dì 25 gennaio 1869 le loro istanze corredate dei documenti indicati all'art. 2° del regolamento summentovato, del quale i concorrenti potranno prender notizia presso le respettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, 19 dicembre 1868.

Il Direttore capo di Divisione
A. Scibona.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Il *Times* dà la nota seguente delle mozioni annunciate nella Camera dei Comuni:

Il colonnello Sykes disse che dopo le vacanze di Natale richiamerà l'attenzione della Camera sui rapporti della Gran Bretagna e dell'Irlanda con le colonie inglesi.

Il signor Candlish disse che parlerà dalle relazioni dell'Inghilterra con la Francia e sulla esclusione delle navi che hanno la bandiera inglese in quanto al cabotaggio francese.

Sheridan ha annunciato chiederà l'abolizione di certe clausule nell'atto del 1867 relativo alla rappresentanza popolare.

Hill chiederà che sia fondato un Comitato speciale con la missione di fare una inchiesta sugli effetti del trattato di commercio con la Francia specialmente per quel che riguarda la manifattura delle sete.

Melly richiamerà l'attenzione della Camera sul gran numero di fanciulli che nelle grandi città non ricevono nissuna educazione, e proporrà una inchiesta e, se è possibile, un rimedio per quel grave stato di cose.

Monks ha annunciato che chiederebbe l'autorizzazione di presentare un *bill* che autorizzi gl'impiegati alla percezione delle imposte di pigliar parte alla elezione dei membri del Parlamento.

Fawcett vuol proporre di mettere tutte le spese delle elezioni a carico dei borghi o delle contee.

Acland proporrà una inchiesta sulle tasse locali che colpiscono i distretti agricoli e sulla condotta delle varie autorità rispetto ala agricoltura, a fine di raccomandare la fondazione di una amministrazione responsabile per i provvedimenti legislativi che mirano all'industria agricola.

Whalley proporrà una risoluzione per chiedere d'urgenza l'abolizione della *income tax* (tassa sulla rendita) sui guadagni del commercio e del lavoro e di sopperire al *deficit* che ne risulterebbe con l'aumento sulla proprietà.

Whalley vuol proporre un *bill* per abolire i diritti di pedaggio delle vie.

Prussia. — L'*Havas* ha il seguente telegramma:

Berlino, 17 dicembre.

Camera dei deputati — Il signor de Bismark rifiutasi di rispondere alla interpellanza del signor Loewe concernente la convenzione prussorussa. Dice che rispondere a questa interpellanza sarebbe un violare i segreti delle sue funzioni e ferire gli interessi politici.

Il signor de Bismark continua nei termini che seguono:

« Salve rare eccezioni, io declino in principio qualunque spiegazione sulle trattative pendenti con potenze estere. Una volta definita la questione, il Governo agirà conforme agli interessi del paese. »

In seguito a queste parole il signor Loewe si riserva di presentare una mozione speciale.

Camera dei Signori — In occasione della proposta Guérard relativa alla libertà della parola parlamentare, il signor de Bismark dichiara che voterà la proposta benchè essa sia contraria ai suoi convincimenti. Ma, ministro di uno Stato costituzionale, egli non si ritiene in facoltà di mantenere ad ogni costo le sue convinzioni. Lungi da ciò egli si crede in obbligo di fare tutti gli sforzi per produrre l'accordo di tutti i poteri legislativi quando questo accordo è possibile senza che ne conseguano degli inconvenienti politici.

Dopo una lunga discussione la proposta Guérard è rigettata con 73 voti contro 41.

Austria. — Una corrispondenza da Leitmeritz indirizzata ad un giornale di Vienna reca che per l'anniversario della nomina del presente Ministero austriaco, molte corporazioni della Boemia presenteranno indirizzi di congratulazione al Governo, con cui lo inviteranno a persistere fermamente nel principio liberale e faranno rilevare che i Boemi tedeschi si attengono alla costituzione con incrollabile fermezza.

— Da Pesth, 17 settembre scrivono:

Una Deputazione di circa 200 rappresentanti della città si recò oggi da Deàk, e il parroco civico Schwendter gl'indirizzò un discorso, in cui fece rilevare i meriti di Deàk verso la nazione, dicendo che dovranno essere rimunerati dalla posterità, giacchè i contemporanei non sono in grado di farlo, tanto più che Deàk ricusa onori, titoli e ricchezze. A questo ringraziamento, pronunciato con sentimento profondo e accompagnato da fragorosi *eljen*, Deàk rispose in sostanza così:

« Prima della riunione di questa Dieta ci trovavamo in condizioni difficili. Ora il terreno, sul quale possiamo agire, è sgombro di ostacoli. La sorveglianza delle opere della mente, l'inceppamento degl'interessi materiali, l'oscillazione del credito e della fiducia e la sfavorevole opinione dell'estero sul conto nostro — tutto ciò è scomparso. Non dobbiamo affligerci perchè ciascuno non è soddisfatto; i desiderii sono stimolo ai fatti, senza i quali le singole nazioni cadono nella pigrizia e nella negligenza. Noi abbiamo bisogno di moderazione e dobbiamo distinguere fra il desiderio e il volere. L'ultima Dieta ha il merito di aver fatto ciò, adoperando le sue forze solo all'effettuazione del possibile. Uno dei meriti principali della nazione e della Dieta è quello di essersi spinte oltre ai limiti di là dei quali non potevano sperarsi basi durevoli. La nazione possedette oltre all'energia per non deviare dal diritto, eziandio sufficiente tatto per non eccedere nelle sue richieste verso il sovrano della monarchia scossa da sciagurati avvenimenti. Essa sapeva che superiori concessioni estorte avrebbero portato in sè il germe d'una nuova dissoluzione.

« La nazione apprenda la semplice regola del mondo commerciale di non porre a calcolo soltanto ciò che possiamo guadagnare, ma anche quanto possiamo perdere. L'esistenza dell'Austria è altrettanto necessaria a noi, quanto lo è all'Austria la nostra. La base legale e le condizioni di diritto sono tali nella monarchia ungaro-austriaca che in Europa non ve n'hanno di più liberali e progredite. Se vogliamo rovesciare quanto si è acquistato, ci basta soltanto attaccarne la base, cioè il componimento. I migliori programmi per le prossime elezioni sono le leggi del 1867 e 1868. — L'oratore accenna infine alle migliorate condizioni presenti. I paesi della Corona di Santo Stefano non furono mai uniti come adesso, dalla battaglia di Mohacs in qua; il principe e la nazione non si trovarono mai in tal relazione di fiducia come presentemente; fra l'Ungheria e l'Austria non vi fu mai sì poco attrito come ora. Il capitale estero affluisce nel paese, le ferrovie vengono compiute, il commercio e l'industria sono in aumento e il numero dei poveri va diminuendo. »

Queste parole furono seguite da entusiastiche grida di *eljen*.

Spagna. — Si ha da Madrid, 16:

Un decreto del signor Figuerola constata che le condizioni della Cassa dei depositi è una delle grandi difficoltà che impediscono al credito nazionale di ristabilirsi. Dichiara che il prestito di 200 milioni di scudi aveva principalmente per oggetto di rimediare a questa situazione.

Quantunque il paese ed i creditori dello Stato abbiano risposto all'appello che loro erasi fatto, sottoscrivendo per 46 milioni di scudi, questa cifra, per quanto considerevole, non basta a supplire ai bisogni della Cassa dei depositi il cui *deficit* si eleva ancora a 40 milioni di scudi. Vari mezzi sono stati proposti al Ministero. Fra gli altri quello di convertire la rendita forzosamente.

Il ministero non ha voluto adoperare questo mezzo il quale indipendentemente del carattere di violenza che assumerebbe, provocherebbe un enorme ribasso dei fondi pubblici. Esso decise per conseguenza che a datare dal 1° gennaio 1869 la Cassa dei depositi sarà compiutamente indipendente e separata dal Tesoro.

I conti correnti e le cauzioni verranno rimborsati in un termine variabile da uno a sei mesi. I depositi volontari o necessari diversi dai conti correnti e le cauzioni, resteranno a carico della Cassa dei depositi.

Per garantire questi valori la Cassa riceverà una quantità sufficiente di titoli del prestito.

Gli interessati che volessero ritirare i loro depositi potranno convertire i loro titoli in buoni del Tesoro.

— La *Gazzetta di Madrid* pubblica la legge di avanzamento per la marina e parecchi telegrammi di adesione al governo.

— Un telegramma dell'*Havas* è così concepito:

Madrid, 17 dicembre.

Nella Navarra venne scoperta una cospirazione carlista.

Marquiz ed altre persone vennero arrestate.

Egitto. — L'*Indépendance belge* pubblica delle particolarità sulla cospirazione per la quale il principe Halin è stato mandato in esilio a Costantinopoli: ecco il testo della lettera con la quale, il vicerè notifica a suo zio l'ordine di lasciare l'Egitto.

« Uno dei più sacri doveri di un Governo è quello di vegliare per la sicurezza pubblica e non deve mai tollerare che sia disturbata. La sua responsabilità riguardo al paese gl'impone dei doveri che non può compiere se non lasciando intatti i poteri legali di cui è investito. Con l'opportuno esercizio dei quali si assicura la tranquillità generale.

Tutto quello che disturba la pace pubblica e il cammino regolare del Governo deve essere energicamente frenato. In virtù di questo principio, e esaminati i fatti che tanto gravemente compromettono la vostra persona sono costretto ad informarvi che i signori consoli generali di Francia e d'Inghilterra hanno consigliato a Vostra Altezza di lasciare l'Egitto. Vostra Altezza non avendo saputo, mi duole il dirlo, valutare il sentimento che ispirò queste pratiche sono costretto ad informarvi che il Governo ha deciso di far conoscere officialmente a Vostra Altezza che deve lasciare l'Egitto nel più breve tempo possibile.

Come capo dello Stato ho sanzionato questo ordine che ha base nei diritti i più legali del mio Governo e ne è stata avvisata officialmente la Sublime Porta. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il *Giornale di Sicilia* annunzia che le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte hanno messo a disposizione del sindaco di Palermo la somma di lire 10,000 perchè fosse distribuita alle famiglie più indigenti della città.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia:*

Il nostro prefetto senatore Torelli presentò all'Istituto il sesto parallelo del progresso di questi lavori, facendolo seguire da una dotta memoria sulla marina a vela ed a vapore, in cui, basandosi a studi e confronti statistici ed economici, volle incoraggiare la costruzione di navi a vapore, alle quali è riserbato l'avvenire nelle relazioni commerciali dell'Europa colle Indie. Il parallelo è poi preceduto da alcune notizie illustrative, che fanno con quasi certezza sperare che nel settembre dell'anno prossimo sarà ultimato e reso navigabile il canale di Suez. Ecco il

Sesto parallelo fra il progresso dei lavori delle due grandi opere: Il Traforo del Cenisio ed il Taglio dell'Istmo di Suez. (Dal 15 giugno al 15 settembre 1868).

Traforo del Moncenisio.

Lunghezza, metri 12,220.

Larghezza, metri 8.

Altezza, metri 7 di escavazione, salvo la diminuzione pel rivestimento.

Elevazione sul livello del mare al punto culminante, che è il centro della Galleria, metri 1,338.

Importo presuntivo dell'opera, oltre 70 milioni di lire italiane.

Principio dei lavori anno 1858:

Scavato a 15 giugno 1868 compless. . .	metri	8,444
Scavato dal 15 giugno al 15 sett. 1868	»	344
Rimanevano a scavare al 16 sett. 1868	»	3,432
	Torna metri	12,220

Canale di Suez.

Lunghezza, metri 160,000.

Larghezza, metri 100, salvo due tronchi da 60.

Profondità, metri 8, con platea di 22 metri nel centro, salendo i lati in ragione di circa 5 per 1.

Massa totale delle materie da estrarre, metri cubi 74,112,130, esclusi i canali d'acqua dolce già ultimati (216 chil.).

Importo presuntivo di tutte le opere (compresi i canali d'acqua dolce) italiane lire 330,000,000.

Principio dei lavori anno 1859:

Estratto al 15 giugno 1868 compless.	m. c.	43,302,168
Estratto dal 15 giugno al 15 sett. 1868	»	6,007,274
Rimanevano a estrarre al 16 sett. 1868	»	24,802,688
	Torna m. c.	74,112,130

Gettata di Porto Said.

Lunghezza, quella est metri 2,200; quella ovest 3,200.

Larghezza, metri 8 in cima; s'alza m. 2 sul mare.

Profondità. La gettata est raggiunge la profondità di metri 8 a 1600 metri; quella ovest a metri 2500.

Ad opera ultimata raggiungeranno i 10 metri. Per l'apertura del Canale basta la minore, ed occorrono 250,000 m. c. di pietre.

Importo dell'opera. Le gettate vennero appaltate per lire 42 al m. c. L'importo è compreso nella somma di contro indicata.

Principio dei lavori anno 1859:

Immersi al 15 giugno 1868 compless.	m. c.	207,981
Immersi dal 15 giugno al 15 sett. 1868 . .	»	26,784
Rimanevano ad immergersi al 16 sett. 1868	»	15,235
	Torna m. c.	250,000

— Un supplemento annesso al *Giornale di Roma* del 19 porta una notificazione di monsignor tesoriere generale, ministro delle finanze, in data del 16 dicembre corrente, relativa alla seguita estrazione, per essere rimborsati alla pari, dei certificati sul tesoro, in capitale di scudi cento l'uno, corrispondenti a lire pontificie 537 50, emessi in virtù della sovrana determinazione pubblicata con l'editto della segreteria di Stato del 28 gennaio 1863, aprendosene il pagamento il giorno 5 gennaio prossimo.

— Da una lettera di Yokoama 15 ottobre al *Moniteur Universel* togliamo le seguenti notizie intorno alla costituzione del Giappone:

La *Gazzetta ufficiale* di Kioto ha pubblicato, or è già qualche tempo, un lungo documento al quale essa dà il titolo di costituzione. Egli è cosa difficile farsi un criterio di questo lavoro molto confuso. Vi si scorge la traccia di certe idee europee, rimpastate dalla logica giapponese, la quale cercherebbe di adattare le forme del Governo costituzionale al regime degli ordini feudali e dispotici. La costituzione compone il Governo di tre poteri, esecutivo, legislativo e giudiziario. Ma caduno di questi ordinamenti trovasi impacciato entro una folla di consigli di signori o di daimios, le cui attribuzioni si contrastano fra loro. Tale qual è questo progetto è ineseguibile, soprattutto nello stato attuale del paese che trovasi sminuzzato in una folla di piccoli principati. Ma vi si troverà forse nell'avvenire il germe di un'opera più seria.

— I giornali americani fanno cenno di un'opera del dottore Pudyce Barker di New York e specialmente di un capitolo di essa consacrato al mal di mare.

Quel medico ha fatto viaggi frequenti col fine di studiare una delle infermità più penose, ed è giunto alle seguenti conclusioni:

Chi vuol evitare il mal di mare:

1° Riposi la vigilia della partenza affinchè il sistema nervoso non sia sovrecitato al momento dell'imbarco;

2° Si corichi prima che la nave abbia levato l'àncora e tenga la posizione orizzontale per due giorni consecutivi;

3° Mangi molto ad ogni pasto, ma senza alzare il capo. In questa guisa lo stomaco non perde l'abitudine di digerire ed il viaggiatore conserva le sue forze pure avvezzando il corpo ai movimenti della nave.

Prendendo queste precauzioni si può, dice il dottore, sfidare anche le più grosse tempeste.

R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA
DEI GEORGOFILI DI FIRENZE.

Programma di Premi di fondazione Alberti.

Quest'Accademia già altre volte propose premi onde promuovere il miglioramento delle razze vaccine, l'allevamento del bestiame, la buona conservazione degli ingrassi, le ricerche della qualità dei concimi appropriati alle diverse culture, come pure intesa a diffondere con scritti popolari le notizie di ciò che conferisce a preservarle e migliorarle.

Mossa da questi medesimi intendimenti, nell'adunanza del dì 21 settembre 1868 stabilì di conferire i seguenti premi:

1° Un premio di lire italiane 1,200, a chi mostri di avere in montagna la miglior cascina, mantenuta con buoni sistemi e provvista del più bello e produttivo bestiame vaccino;

2° Un premio di lire italiane 800, a chi farà conoscere quali e quanti sono i principii che perde il letame vaccino di stalla durante la fermentazione a concimaia aperta ma provvista di tetto, a concimaia aperta e scoperta ed a concimaia chiusa;

3° Un premio di lire italiane 352 e cent. 80, a chi con nuove ricerche analitiche dimostrerà, più chiaramente e più largamente che non sia stato fatto fin qui, tenendo conto del modo di cultura e in special guisa dei concimi adoperati, l'azione della differente natura del terreno sul prodotto quantitativo e sulla composizione chimica dei semi dei cereali;

4° Un premio di lire italiane 470 e cent. 40, a chi comporrà un buon manualetto popolare intorno agli insetti che recano maggior danno alle nostre campagne ed ai mezzi che l'esperienza ha mostrato efficaci per impedirne o attenuarne lo sviluppo;

5° Un premio di lire italiane 705 e cent. 60, a chi proverà di fabbricare economicamente tubi o condotti per acqua formati con cementi della provincia toscana e capaci di resistere fino a circa sei atmosfere di pressione interna.

Il concorso resta aperto fino a tutto il 31 dicembre del prossimo anno 1869, e il conferimento dei premi avrà luogo il 28 giugno 1870.

I documenti relativi ai premi 1° e 5° dovranno farsi pervenire franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia entro il termine sopra detto, ritirandone la ricevuta.

Gli scritti che fossero mandati a concorso per i premi 2°, 3° e 4° porteranno in fronte un'epigrafe, e saranno accompagnati da un biglietto sigillato contenente il nome dell'autore, e contrassegnato all'esterno dalla medesima epigrafe del manoscritto, e dovranno pure essere inviati franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia, il quale ne rilascierà ricevuta.

Gli scritti e libri non premiati saranno restituiti a chi presenterà la ricevuta del segretario, dopo avere bruciati i biglietti contenenti i nomi.

Il Segretario degli atti
G. Buonazia.

PROGRAMMA DI CONCORSO
al premio Ravizza *per l'anno* 1869.

La Commissione appositamente istituita per il premio annuale fondato dal dott. Carlo Ravizza propone per l'anno 1869 il seguente tema:

« Esaminata l'istituzione del giurì quale è « stabilità dalla legislazione penale d'Italia, ed « esposti i risultamenti che se n'ebbero in que- « sti anni, cercare se essa risponda al suo scopo, « ed indicare se e quali modificazioni sarebbero « da introdursi per meglio raggiungerne lo « scopo. »

Il premio è di mille franchi da corrispondersi all'atto della pubblicazione del lavoro premiato.

Ad ogni italiano è dato concorrere.

I lavori dovranno essere scritti in lingua italiana, inediti, anonimi, e contrassegnati da un motto da ripetersi sopra una scheda suggellata contenente il nome e l'indirizzo del concorrente.

L'ultimo giorno di novembre 1869 è termine fisso per la presentazione dei lavori da spedirsi franco di porto alla presidenza del liceo Beccaria in Milano.

L'autore dello scritto premiato ne conserverà la proprietà purchè lo pubblichi entro un anno, preceduto dal rapporto della Commissione.

I nomi dei concorrenti non premiati resteranno ignoti.

Milano, dalla presidenza del liceo Beccaria, 24 novembre 1868.

I membri della Commissione.

Pietro Rotondi, *presidente* — Cesare Cantù — Felice Manfredi — Alessandro Pestalozza — Francesco Restelli — Giuseppe Sacchi.

ELEZIONI POLITICHE

Montevarchi. — Eletto comm. Ciccone, ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Chioggia. — Eletto avv. Sante Bullo.

Terni. — Eletto comm. Stefano Jacini.

Bergamo. — Eletto Cagnola.

ULTIME NOTIZIE

Una Deputazione del municipio di Messina è partita alla volta di Palermo per complire i RR. Principi.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20.

Il *Temps*, accennando alla voce corsa di una nota di Gortschakoff, dice che invece ebbe luogo un colloquio fra Talleyrand e Gortschakoff, il quale si sarebbe espresso in questi termini: Se la Turchia mostrasi così esigente è perchè ha motivo di credersi appoggiata dalle grandi potenze. Se ciò fosse, la Russia avrebbe diritto di mostrarsi più riservata nelle pratiche comuni che tendono ad impedire un conflitto. Talleyrand avrebbe telegrafato a Parigi questo colloquio.

Parigi, 20.

La *France*, riportando la notizia dei giornali prussiani che la Turchia abbia ordinato l'espulsione dei Greci dalla Serbia e dalla Romania, dice che se ciò fosse vero la Turchia avrebbe sollevato una questione inopportuna. Lo stesso giornale smentisce la voce di una nota di Gortschakoff ed assicura che le recenti comunicazioni del Gabinetto di Pietroburgo continuano ad essere impresse di sentimenti concilianti e pacifici.

La *Patrie* dice che la Turchia fino a ieri non aveva ancora dichiarato la guerra alla Grecia.

L'istruzione del processo per l'affare del cimitero Montmartre è terminata; sei persone passeranno martedì al tribunale correzionale.

Madrid, 20.

La *Gazzetta di Madrid* constata che le elezioni procedono tranquillamente. A Remolinos, nella provincia di Saragozza, ebbe luogo un conflitto fra i due partiti che dividono il paese.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 20 dicembre 1868, ore 1 pom.

Il barometro si è abbassato di 2 mm. nel nord e di 4 a 6 nel sud. Pioggia generale nelle ultime 24 ore; cielo nuvoloso nel settentrione e piovoso nel mezzogiorno; venti variabili; il mare è un po' agitato nel sud.

Anche all'ovest d'Europa il barometro si è abbassato di 8 a 10 mm. Le pressioni sono basse.

Il tempo si mantiene sempre alla pioggia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 20 dicembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753 2	mm 752 1	mm 753,0
Termometro centigrado	8,0	10,0	6,5
Umidità relativa	80,0	70,0	75,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo nebbia
Vento direzione	NE	NE	NE
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 11,0
Temperatura minima . . . . + 6,0
Pioggia nella notte . . . . mm. 7,3

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia francese diretta da Eugène Meynadier et E. Bondois rappresenta: *Les folies dramatiques.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La Compagnia drammatica della signora Bon rappresenta: *Susanna.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini esporrà: *Stenterello di ritorno dall'altro mondo.*

Francesco Barberis, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 21 *dicembre* 1868)

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0 . . . . god. 1 genn. 1869		»	»	56 95	56 90	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib. 1 ott. 1868		»	»	77 50	77 25	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0 . . . . . . » id.		»	»	36 60	36 40	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »		82 »	81 90	»	»	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »	500	»	»	424 1/4	423 3/4	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »								
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1868	1000	»	1630	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1715
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 SS. FF. Centr. Tosc. » 1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 delle suddette . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . » id.	420	210	209	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »	500	174	173	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 luglio 1868	500	»	»	268 »	266 »	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette . . . . . . » 1 ott. 1868	500	»	»	157 »	155 »	»	»	»
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 12 » id.	505	»	»	442	441	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . . » id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (in sottoscrizione) . . . . »	150	121	120	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	57 30
3 0[0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37 »
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	78 »
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.	250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 60	26 59
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	106 25	106 20
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 25	21 24
								Sconto Banca 5 0[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 56 85, 90, 95 per fine corr. — Obbl. Tabacchi 424 p. f. corr. — Azioni SS. FF. Merid. 266, 264 1/2 per fine corr. — Dei nap d'oro 21 24 per cont.

Il sindaco: A. Mortera.

Avviso.

In adempimento del disposto dell'articolo 23, secondo capoverso del Codice civile, si notifica che il tribunale civile e correzionale di Bergamo con suo decreto 11 marzo 1868, n. 749, nell'ammettere la domanda di Luigia Campana maritata Toussan di Bergamo, ammessa al beneficio della pubblica clientela con decreto 15 marzo 1867, n. 107, della Commissione del tribunale civile e correzionale di Bergamo, ed assistita officiosamente dall'avvocato Pontoglio Domenico da Bergamo, per dichiarazione d'assenza di Francesco Dehe di Adrara S. Martino e per ultimo domiciliato in Bolgare, ordinava che fossero assunte informazioni per mezzo del pretore di Trescore onde giustificare che dopo la sua allontananza da questi Stati non si ebbero più notizie sulla sua persona.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Bergamo, li 5 ottobre 1868.

Pel cancelliere in permesso
3730 BUTTA, vice canc.

4175

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1868, il giorno 21 dicembre in Campodipietra.

Ad istanza del barone signor Francesco Japoce, proprietario domiciliato e residente in Campobasso,

Io Gennaro Pace, usciere presso il tribunale civile di Campobasso, ove riseggo, strada S. Bartolomeo, in virtù di autorizzazione impartita dal suddetto tribunale civile con decreto de' 14 dicembre 1868 (1), ho citato d'Agata Antonio - Albino Gennaro - d'Agata Domenico - Albino Maria amministratrice legale dei beni del figlio minore d'Agata Francesco ed anco nel proprio nome - Antonaccio Giuseppe - Albino Nicola fu Vincenzo - d'Agata Michele - d'Avirro Domenicangelo - d'Agata Ermolaa e suo marito d'Avirro Vincenzo e quest'anco nel proprio nome - Albino Domenicangelo - d'Avirro Domenicangelo Masone - Antonaccio Michele - d'Attellis Nicola - Albino Saverio - d'Avirro Giuseppe - Albino Michele - d'Avirro Libero - d'Agata Giuseppe - d'Alena Antonio - Albino Martinangelo - Barile Giuseppe Piunzo - Carriero Carlo - Spallone Annamaria *alias* Basilio e suo marito Nicola Piunzo e quest'anco nel proprio nome - Bruno Saverio - Cefaratti Giovannangelo - Barile D. Domenico - Cefaratti Martinangelo - Barile Michelangelo, Martinangelo, Giacinto, Carlo e D. Gaetano - Barile Giuseppe - Cefaratti Michele Castagnaro - Colagiovanni Donato fu Michele - Di Carlo Annamaria e Cefaratti Saverio Cistillo suo marito, e questi anche nel proprio nome - Cefaratti Nicola Rosolena - Colagiovanni Nicola fu Gennaro - Cefaratti Michele Conocchiello - Carlozzi Giuseppe - Cefaratti D. Francesco - Perrotta Costanza e suo marito Cefaratti Francesco Milordo e questi anche nel proprio nome - Cocca Francesco fu Domenicangelo - Cefaratti Costanzo - Colagiovanni Carlo - Colagiovanni Giuseppe - d'Attellis Annamaria vedova di Colagiovanni Domenico, amministratrice legale dei beni de' suoi figli minori - Colagiovanni Nicola - Cefaratti Giuseppe Francese anche quale amministratore de' beni del minore Cefaratti Eduardo - Cefaratti Rosa Cazzillo e suo marito Carriero Antonio e questi anche nel proprio nome - Cefaratti Nicolangelo - Carlone Giuseppe - Perrotta Serafina e suo marito Carlozzi D. Luigi, e questi anche nel proprio nome - Antonaccio Angelo e suo marito Cefaratti Gennaro, e questi anco nel proprio nome - Antonaccio Annamaria e suo marito Cefaratti Filippo, e questi anco nel proprio nome - Antonaccio Elisabetta e suo marito Colagiovanni Giuseppe fu Genn.°, e questi anche nel proprio nome - Carlone Giuseppe Cioccolone - Carlone Nicola - Carlone Elisabetta - Cefaratti D. Gaetano - Carriero Egidio - Cefaratti Costanzo-Puzonetto - di Jorio Cristina e suo marito Cefaratti Cosmo, e questi anche nel proprio nome - Spinete Maria Giovanna amministratrice legale de' beni dei suoi figli minori procreati col fu suo marito Colagiovanni Gennaro ed anche nel proprio nome - Carlone Filippo fu Domenicangelo - Colagiovanni Gelsomina - Cocca Francesco fu Antonio - Cefaratti D. Antonio - Cefaratti D. Giuseppe - Carlozzi D. Francesco - D. Gaetano - Arciprete D. Domenico - D. Vincenzo e D. Silverio - Cocca Carolina e suo marito Scricca Francesco, e questi anche nel proprio nome - Cocca Mariagiovanna ed Errichetta - Carlone Pietrangelo - Carlozzi Filippo - Carlozzi Domenicangelo - Carriero Pietrangelo - Cefaratti Carlo fu Michele - Cefaratti Errichetta e suo marito Cefaratti Saverio Francese e questi anco nel proprio nome - Perfetto Teresa e suo marito Francalange Giovanni, e questi anco nel proprio nome - Fabbale Costanzo e Policarpo - Paventi Carlo fu Nicolangelo - Germano Rosalba amministratrice legale de' beni dei suoi figli minori ed anco nel proprio nome - Garzone Rosa amministratrice legale dei beni di sua figlia minore Ricciardi Annamaria - Ricciardi Beatrice e suo marito Carriero Crescenzo e questi anco nel proprio nome - Ricciardi Carmina e suo marito di Majo Michele e questi anche nel proprio nome - Pepeforte Mariagiovanna e suo marito Garzone Pietro - Galante Michele - d'Jorio Ant. - d'Jorio Luigi - d'Jorio Biase - d'Jorio Domenicangelo - Santoro Vittoria-Patana - amministratrice dei beni dei suoi figli minori procreati col fu Lamenta Francesco ed anco nel proprio nome - De Luca Domenico - De Luca Crescenzo - Mancino Giorgio - Mancino Giuseppe Rimilano - Mancino Giuseppe fu Cosmo - Spinete Mariagiuseppa e suo marito Mancino Antonio-Pesasale - Mariano Giuseppe - Massenzio Alessandro - Mariano Pietro - di Micco Andrea - di Micco Giovannangelo - di Majo Saveria amministratrice legale de' beni dei figli minori Maria Rosa e Giuseppe - Mancino Nicola fu Simone - Mancino Costanzo fu Simone - Mariano Celestino e Crescenzo - Mancino Nicola fu Simone - Colagiovanni Antonia e suo marito Mangia Giuseppe - Mancino Nicolang. - Mancino Olimpia amministratrice legale dei beni dei figli minori Domenico, Michele, Annamaria, e Benedetta - Cefaratti Nicola - di Micco Michele - Mancini Angelantonia - Mancino Antonio - di Majo Maria Giuseppa e Michele Antonio suo marito - Perrotta Maria Giuseppa e suo marito di Majo Spaccatiello Nicola e questi anche nel proprio nome - Carriero Maria Michela e suo marito Mancino Francesco - Montino D. Costanzo, Giambattista, Teodosio, ed Angelam. - Barile Rosa e suo marito Montino Luigi e questi anche nel proprio nome - Mariana Dorotea - Mancino Luigi - Mancino Nicolang. Rimilano - Gattozzi Donato - Mancino Donato - di Majo Nicolang. - di Maio Michele - Nardolillo Michele nel proprio nome e come amministratore dei beni della sorella Nicolina - Colavecchio Giovanni - Gattozzi Marta amministratrice legale dei beni delle figlie minori Irene e Maria Giovanna - Mancino Maria Giovanna vedova di d'Attellis Adriano - amministratrice legale dei beni dei figli minori - d'Attellis Bartolomeo - Mancino Maria Teresa e suo marito Lamenta Domenico fu Carlo - Germano Gaetana - Germano Maria Amalia e suo marito di Majo Gennaro - Paventi Antonio - Paventi Francesco e Domenico di Carlo - Paventi Maria Teresa e suo marito Paventi Antonio di Giovannangelo e questi anco nel proprio nome - Pietrantuono Vincenzo - Pietrantuono Giambattista - De Luca Maria e suo marito Perrotta Giuseppe Ticcoticco - d'Agata Lucia e suo marito Paventi Martinang. e questi anche nel proprio nome - d'Agata Annamaria Cazzone e suo marito Paventi Michele di Antonio e questi anco nel proprio nome - Massenzio Petronilla e suo marito Perrotta Nicola fu Silverio e questi anche nel proprio nome - Paventi Giovannangelo - Albino Maria e suo marito Paventi Nicola - Paventi Maria - Sciavè Elisabetta e suo marito Graziano Antonio Carminiello S Giovanni - Paventi Antonio fu Carlo - Paventi Carlantonio - Perrotta Nicolina - d'Avirro Carlantonio Masone - Paventi Massimo Perrotta Domenicangelo - Paventi Domenico di Carlo - Perrotta Serafina e suo marito Timperio Giuseppe - Perrotta Giovannangelo - Paventi Tommaso fu Giuseppe - Paventi Filippo fu Giuseppe - Paventi D. Michele - Paventi Saveria - Pilla Teresa - Massenzio Antonia Cosimilla e suo marito Pilla Giuseppe e quella anco come amministratrice dei beni della figlia minore procreata in prime nozze col fu Morrone Antonio - Pietracatella Giuseppe - Girolamo Teresa - Perrotta Maria Giovanna - Paventi Gaetana - Perrotta Matteo e Silverio - Rossi D. Adamo - Ritone Felice - d'Agata D. Saveria e suo marito Rossi D. Angelo e questi anco nel proprio nome - d'Agata Rosa e suo marito Recchia Michele - Paventi Gaetana e suo marito Ricciardi Nicola - Cocca Mariagiuseppa e suo marito Ricciardi Giuseppe e questi anco nel proprio nome - Ricciardi Carmine - Paventi Angiola amministratrice legale dei beni dei figli minori procreati col fu Ricciardi Carlo - Ricciardi Giuseppe fu Michele - Ricciardi Serafina - Perrotta Angelantonia - Rossi D. Giuseppe - Rossi D. Domenicangelo - Rossi Giambattista - Rossi D. Florindo - Rossi D. Filippo - Rossi Padre Basilio, de Santis Martinangelo - de Santis Antonio - Spinete Pietro - Spinete Domenicangelo - Spinete Martinangelo - de Santis Nicola - Cocca M. Giovanna vedova di Spinete Cosmo amministratrice legale dei beni dei figli minori - Scricca Antonio - de Santis Michele - de Santis Benedetto - Spina Nicola - Spina Michele - Spina Gennaro - Calandrella Maria Giuseppa e suo marito Scricca Gregorio - Piciolla Angela e suo marito Siviglia Pasquale - Perrotta Annamaria vedova di Mariano Michele Falcone amministratrice legale dei beni de' figli minori - Mariano Carlo - Di Tullio Michele - Di Tullio Giuseppe fu Pardo - Timperio Giuseppe - Antonaccio Antonio - d'Attellis Serafina - Carlone Giuseppe fu Gennaro - Carlone Michele e Gennaro fu Domenicangelo - Carlone Filippo - Cefaratti Nicola Puzonetto - Cefaratti Saverio - Cefaratti Vincenzo Rosolena - Cefaratti Orazio - Carriero Crescenzo - Germano Michele Staccone - Javenditto Nicola - Di Micco Antonio - Mancino Giuseppe Pesasale - Di Maio Pietrangelo - Mancino Rimilano - Di Micco Costanzo - Di Maio Giuseppe - Perrotta Nicola fu Diodato - Spina Domenico - Lamenta Giuseppe - Lamenta Nicola - Lamenta Michele - Barile Nicola - Ritone Elisabetta vedova di Germano Carlantonio amministratrice legale dei beni dei figli minori - Cefaratti Giuseppe Conocchiello - Cefaratti Francesco Puzonetto - Carlone Domenico fu Vincenzo - Gattozzi Angelo - Spinete Michele fu Benedetto - e Cefaratti Michele Castagnaro - tutti proprietari domiciliati e residenti in Campodipietra.

Carriero Antonia e suo marito Cefaratti Francesco Sciabolella, e questi anco nel proprio nome - Iafigliola Maria Giuseppa e suo marito Farinaccio Sabino, e questi anco nel proprio nome - Iavenditto Giuseppe - Iavenditti Giovanni - Iafigliola Michele - Iavenditti Vincenzo - Iafigliola Gennaro - Iafigliola Elisabetta e suo marito Iavenditti Giuseppe di Sabino - Pannitto Luigi - Iafigliola Caterina e suo marito Speranza D. Giuseppe - de Santis Domenico - de Santis Colomba e suo marito Mangia Nicola - Tartaglia Gennaro - Vitale Vincenzo - Zappone Marco - Ziccardi D. Nicola e D. Ferdinando - Farinaccio Colombino - Michele, Domenico e Michelangelo - Longo Domenico - Panetta Giuseppe - Zappone Michele - Farinaccio Giorgio - Iafigliola Giuseppe - Vitale Giovanni fu Francesco - e Iafigliola Giovanni - tutti proprietari domiciliati e residenti in Gildone.

Conte Emilio - Gentile D. Biase e D. Angelandrea - Passarella Donato - Passarella Giuseppe - Passarella Domenico e Terrera Michele - proprietari domiciliati e residenti in Ielsi.

Serafina d'Avino e suo marito d'Anchera Mercurio, e questi anco nel proprio nome - Zingariello Michelangelo e Nicola - proprietari domiciliati e residenti in Toro.

Germano D.a Aurora vedova di de Marco D. Giuseppe, proprietaria domiciliata e residente in Campobasso, e Mariano D. Alessandro, D. Teodosio e D. Giuseppantonio fu D. Francesco Saverio, proprietari domiciliati e residenti in Montagano, a comparire nel termine di giorni sessanta da oggi innanzi il lodato tribunale civile di Campobasso, i rispettivi mariti delle donne maritate a solo fine di autorizzare le stesse, e queste e gli altri per sentir far dritto alla presente domanda.

Alla base di istromento per N. Francesco Anello Ferrini di Napoli del 4 maggio 1746 (2), di sentenza della Commissione feudale de' 30 giugno 1809 (3), e di possesso immemorabile lo istante è proprietario e legittimo possessore del dritto reale immobiliare derivante da dominio per la riscossione del terraggio in ragione del decimo del ricolto, dal quale decimo i coloni ritengono il quinto per rivaluta della contribuzione fondiaria su tutti i prodotti delle terre dello ex-feudo Civitella San Felice di circuito nove miglia e mezzo circa, sito nel tenimento del comune di Campodipietra, della estensione di tomoli locali 4500 circa, pari ad ettari 1071 87 5 confinante co' tenimenti de' comuni di Ferrazzano, Campodipietra, Toro, Ielsi e Gildone, entro il quale ex-feudo sono anche terre libere dello istante.

Pubblicato il real rescritto de' 29 novembre 1824 lo istante si è sempre giovato delle disposizioni in esso racchiuse per assicurare e facilitare la riscossione di detto terraggio. Il dritto medesimo trovasi fermato col mezzo delle citazioni per editto, che nei termini del Regio decreto 12 novembre 1838 vennero istrumentate a nome dello istante con atti de' ventidue dicembre 1838 e trentuno dicembre 1841 (4 e 5) il relativo possesso tuttora dallo istante si conserva pienamente. Poichè son decorsi ventotto anni da dette citazioni, i convenuti che ritengono le terre del mentovato ex-feudo Civitella San Felice, per l'art. 2136 del Codice civile son tenuti di fornire a loro spese analogo nuovo documento allo istante. Quindi questi domanda che i convenuti stessi siano condannati a somministrare a proprie spese tale nuovo documento ad esso istante per atto notarile da trascriversi nell'uffizio della Conservazione delle Ipoteche; che si dichiari che ove non adempiano a tanto in un termine da fissarsi, la sentenza terrà luogo del nuovo documento dovuto, e verrà trascritta nel detto uffizio anche a spese dei medesimi convenuti; che siano inoltre costoro condannati nelle spese del giudizio, e che si ordini la esecuzione provvisoria della sentenza. Lo istante offre di comunicare i documenti nei modi di legge. Fa poi riserva la più espressa di tutti gli altri dritti che gli competono e possano competergli, specialmente per mutata o abbandonata coltura di terre. L'avvocato signor Giuseppe Janigro ed il procuratore legale signor Filippo Japoce domiciliati in Campobasso agiranno per lo istante.

La presente citazione da me usciere è stata fatta nei modi ordinari ai signori Rossi D. Domenicangelo, Barile Giuseppe fu Francesco e Paventi Carlo fu Nicolangelo; epperò ne ho lasciate nei loro domicilii copie collazionate e firmate, consegnandole a persone delle rispettive loro famiglie, ed a tutti gli altri convenuti per pubblici proclami, con la inserzione nella Gazzetta della provincia di Molise e nel giornale uffiziale del Regno, per cui a ciascuno dei direttori di tali giornali ne sarà inviata una copia.

(1) Registrato con marca da bollo di L. 1 10 annullata.

(2) N. 4262, registrato in Campobasso li 11 settembre 1834, reg. 1, vol. 110, fogl. 89, r. c. 6ª, g. 20 - Viscido.

(3) Registrato in Napoli li 4 agosto 1809, fogl. 18, c 4ª, vol. 4, g. 38. - De Mascellis.

(4) N. 937, registrato in Jelsi li 24 dicembre 1838, reg 4, vol. 13, fogl. 56, r. c. 5ª, g. 10. - Santella

(5) N 27, registrato in Campobasso li 3 gennaio 1842, reg. 4, vol. 114, fogl. 96, ret. cas 6ª, g 10 - Sanchez.

L'importo è di lire 44 35 oltre i dritti d'inserzione nella Gazzetta della provincia di Molise ed in quella uffiziale del Regno.

Per copia conforme
GENNARO PACE, usc.

AMMINISTRAZIONE

DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Citazione per editto.

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno cinque dicembre in Catanzaro

L'Amministrazione generale del Demanio e delle tasse sugli affari, residente nella Direzione generale della Amministrazione medesima in Firenze, rappresentata nelle provincie di Calabria Citeriore ed Ulteriore Seconda dal direttore compartimentale cav. Pietro Piccone residente in Catanzaro nel locale del suo uffizio alla strada Santa Caterina, palazzo Laudari, replica e rinnova per quanto potrebbe essere necessaria al mantenimento e conservazione dei di lei diritti la citazione per editto pubblicata nel 1838, e così espressa:

« Ad istanza dell'Amministrazione generale della Cassa di ammortizzazione e del Demanio pubblico, rappresentata dal direttore generale D. Pasquale Serra principe di Gerace, che ha il suo uffizio in Napoli nel locale di San Giacomo:

« Colla presente citazione per editto fatta in conformità dell'articolo 1° del Real decreto del dì 5 ottobre corrente anno, e giusta le norme datene per esecuzione dell'articolo medesimo dall'agente del contenzioso della Tesoreria Generale, si citano tutti i possessori e gli occupatori della Sila, e coloro che credessero poter vantare dritti, usi o pretensioni qualunque sulla medesima o sulle diverse parti che si comprendono nell'ambito della stessa, che dalla provincia della Calabria Citeriore si stende a quella della Seconda Calabria Ulteriore per trentatrè miglia di lunghezza, ventitrè di larghezza ed ottantasette e mezzo di circuito, altra volta circoscritto da termini lapidei, a comparire davanti al commissario civile stabilito coll'articolo 3 del decreto suddetto, fra giorni trenta da decorrere dal dì in cui sarà fatta nota la nomina del commissario anzidetto, onde giustificare con titoli e documenti il loro possesso e le loro pretensioni, in mancanza di che si procederà alla reintegra di tutte le proprietà che si troveranno usurpate in danno di quello antico demanio dello Stato, e si provvederà che cessino tutti gli abusi finora esercitati e le illegittime pretensioni vantate sul medesimo, col ristoro di tutti i danni, spese ed interessi a beneficio dell'Amministrazione del pubblico Demanio, salve le misure ed i provvedimenti riserbatisi da S. M. (D. G.) nei sensi dell'articolo 3 del citato Real decreto. »

Contemporaneamente manifesta agl'interessati che la trascritta citazione per editto ebbe esecuzione coi giudizi trattati innanzi al commissario civile ed anche presso la Giunta, giudizi in parte ultimati ed in parte scaduti, e pei quali tutti, del pari che per le operazioni e liquidazioni praticate dal commissario civile, non può dal Demanio dello Stato incorrersi in prescrizione veruna, ed il presente editto si è fatto per maggior garentia dei diritti del Demanio dello Stato, specialmente per le usurpazioni ed occupazioni commesse negli immobili dell'ex-Commenda di San Giovanni in Fiore; per l'alberatura nelle terre corse della Sila Badiale; per le estensioni che nella Sila Regia e Badiale si posseggono da coloro che non producevano i documenti di legittimazione nel termine stabilito colla citazione per editto del 1838 di sopra trascritta; pei così detti pezzotti quantunque anonimi esistenti nella Sila Regia e Badiale; pel dritto del Demanio di fare camere chiuse in tutta la Sila, ed anche fuori di essa, e specialmente nelle 56 contrade descritte da Zurlo nel 3° volume del lavoro del 1790, cioè: 1. Amonta - 2. Anetra - 3. Barretta - 4. Bocchigliero - 5. Cognale dell'Abete - 6 Cognale di Ceraso - 7. Cognale di Chiara - 8. Cognale di Forgiaro - 9 Costa di Lesa - 10. Cropesia, ossia Lesa - 11. Cugno di Anetra - 12 Cugno dell'Erboso - 13. Cutura - 14. Difesella - 15. Dragonera - 16. Jocastro - 17. Fralodano - 18. Galida - 19. Grazzise - 20. Oreca 21. Isco Serrato - 22. Lesa - 23. Longobucco - 24. Macchia dell'Abete - 25. Macchia della Giumenta Prima - 26. Macchia della Giumenta Seconda - 27. Macchia della Giumenta Terza - 28. Macchia della Giumenta Quarta - 29. Maginello ossia S Barbara - 30 Marchicello - 31. Manca della Forca - 32. Migliaro - 33. Mojo - 34. Malarotta - 35. Montagna di Mesoraca - 36. Nocella ossia Ramondo - 37. Occitura - 38. Pantanella - 39. Parrilla Prima 40. Parrilla Seconda - 41. Pineto - 42. Pranzi - 43. Radicone - 44. Renzanella 45. Rogiolino - 46. Rossano - 47. S. Duca - 48. San Salvatore Primo - 49. San Salvatore Secondo - 50 Sellaro - 51. Serra di Lesa - 52. Sicchino - 53. Tre Cerze o Querce - 54. Trepidò - 55. Trionte - 56. Zambaria — Pei diritti sopra le undici difese dismembrate in favore del principe Campana e sopra le eccedenze di esse; pei diritti sopra le occupazioni fatte dalla principessa di Cerenzia, per la limitazione tra la Sila ed il territorio di Cerenzia, e pei diritti derivanti dal laudo tra l'ex-badia di San Giovanni in Fiore e la medesima principessa di Cerenzia; pei diritti dello Stato sopra una importante estensione della montagna e territorio di Mesuraca e Policastro, dipendente dalla limitazione tra la Sila ed i territori di quei comuni; per la confinazione tra i territori della Sila con quelli dei comuni di Bocchiglieri, Caccuri e di Savelli: per dritto di far la pece in qualunque luogo e con tutti gli alberi della Sila Regia e della Sila Badiale; per l'esazione dei censi liquidati da Zurlo in annue lire 205 70; per le eccedenze esistenti nelle difese alienate e censite dalla Cassa Sacra, ovvero alienate dal fisco prima e dopo il 1809; e per illegittimità delle alienazioni o di tutte o parte delle estensioni alienate o censite, e per qualunque altro dritto, ragione ed azione attuale o eventuale spettante al Demanio dello Stato, e con dichiarazione che qualora dal potere legislativo verrà annullata la giurisdizione contenziosa del commissario civile, la presente citazione continuerà ad avere i suoi effetti presso i tribunali civili di Catanzaro, Cosenza, di Nicastro e di Rossano, per gl'immobili situati nel tenimento di loro rispettiva giurisdizione. 4170

Comunità di Piombino

AVVISO.

Il sottoscritto sindaco della comunità di Piombino rende noto che da queste infrascritto giorno a tutto il 10 del prossimo gennaio 1869 è aperto il concorso ad una delle condotte medico-chirurgiche del comune medesimo, con residenza in Piombino, ed alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1,800.

Gli obblighi inerenti alla condotta resultano dal quaderno d'oneri ostensibile giornalmente nelle ore d'uffizio presso la segreteria comunale.

Perciò tutti quei professori che amassero concorrere alla presente condotta potranno dirigere le loro domande redatte in carta da bollo al municipio di Piombino fino al 10 gennaio prossimo, debitamente corredate degli opportuni diplomi di idoneità.

Dall'uffizio comunale di Piombino.

Li 16 dicembre 1868.

4154 *Il Sindaco*: ALESS. GIGLI.

COMUNITÀ DI GALEATA -- PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso.

Il sindaco sottoscritto inerendo alla deliberazione della Giunta municipale del dì 18 dicembre 1868, rende pubblicamente noto che il termine utile per concorrere al posto di maestra della scuola mista di S. Zeno, e di che nel precedente avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 1° dicembre 1868, numero 327, è protratto al 15 gennaio 1869.

Galeata, li 20 dicembre 1868.

Il Sindaco ANT. CAMPORESI. 4166 *Il Segretario* G. M. SATANASSI.

DIREZIONE DEL BAGNO PENALE DI FINALBORGO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 2 gennaio 1869, alle ore 11 ant., si procederà in Genova nella sala del Consiglio d'amministrazione del Bagno Penale in quella città, sita in attiguità all'ingresso principale della R. Darsena ed accanto alla porta d'ingresso al quartiere del Reggimento Fanteria Marina, avanti al sunnominato Consiglio d'amministrazione a ciò superiormente delegato a rappresentare quello di Finalborgo, all'appalto e definitivo deliberamento per licitazione privata a partite in scritto su carta bollata da centesimi 50 per la provvista di stoffe e merci ed oggetti vestiario confezionati, bisognevoli pei guardiani e condannati del Bagno Penale in Finalborgo, circondario d'Albenga, provincia di Genova, per il prossimo venturo anno 1869.

La consegna avrà luogo a cura, spese e rischio del deliberatario nel Bagno Penale di Finalborgo.

Le più dettagliate condizioni d'appalto, il prezzo dei singoli oggetti che servir deve di base per l'incanto, sono visibili presso il Consiglio d'amministrazione del Bagno Penale in Genova, in tutte le ore d'uffizio di ciascun giorno, ove trovansi depositati i relativi capitoli d'oneri.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta un ribasso maggiore.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare nella cassa del Consiglio del succitato Bagno Penale di Genova la somma di lire 500 in contanti o in cartelle del debito pubblico al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguirà il deposito. Ed allorchè l'impresa sarà definitivamente deliberata, detto deposito dovrà esser portato alla somma di lire 1000 che dovrà esser passato alla Cassa del Consiglio d'amministrazione del Bagno Penale di Finalborgo, ove vi rimarrà per l'intiero tempo che dura l'impresa.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso, quelle per la formazione e registrazione del contratto saranno a carico del deliberatario.

Finalborgo, li 17 dicembre 1868.

Il Segretario del Consiglio d'amministrazione
4168 BIOLETTO.

COMPAGNIA NAPOLETANA PER ILLUMINARE E RISCALDARE col gas

Il Consiglio d'amministrazione previene i signori possessori delle obbligazioni emesse dalla Compagnia, che il cupone n. 11 scadibile al 1° gennaio 1869 a partire dal 2 detto verrà pagato a ragione di lire 15 presso le Casse della Compagnia, site:

In Parigi, piazza Vendôme, n. 12.
In Napoli, via di Chiaja, n. 138 4173

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno diciotto dicembre, in Lecce;

Ad istanza dei coniugi Clementina De Marco e Francesco Conte-Milano, coniugi Giulia De Marco e Gennaro marchese Tornincasa, di Giovanni Fornelli marchese, rappresentante sua figlia minore Teresa, di Gaetano, Vittoria e Marianna Fornelli del detto D. Giovanni, ed eredi della fu loro madre Concetta De Marco. Tutti eredi della fu marchesa di Santo Mango donna Vittoria D'Amore, proprietari domiciliati in Napoli:

Io Tommaso Quarta, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce, ove domicilio, col presente atto per pubblici proclami debitamente autorizzato, ho citato i signori Giovanni Rovito, Achille Rizzo, Luigi Colosso, esattore fondiario, e tutti i possessori e proprietari dei fondi denominati Barano o Varano - lo Varco - la Serra dell'Aera - la Serra Costa Capra - la Chiusa di Santa Croce - le Mammalie - la Chiusa delle Olive di Dogna de Liezza - lo Lacco nella Marina di Ugento, descritti tutti nella informazione fiscale del 1494, siti nell'ex feudo di Ugento, a comparire innanzi al tribunale civile e correzionale di Lecce nel termine di legge, per sentir dichiarare:

1° Spettare agl'istanti il dritto di esigere le decime sul detto ex feudo, e specificatamente sui fondi indicati, giusta la decisione della Commissione ex feudale dei 23 gennaio 1810, e quali eredi essi istanti della fu marchesa donna Vittoria D'Amore.

2° Sentirsi in conseguenza condannare al pagamento di dette decime arretrate dal 1838 in poi, da liquidarsi mercè perizia.

3° Sentirsi da ultimo condannare alle spese del giudizio e compenso agli avvocati

I signori D. Nicola Barletti e D. Nicola Fazzi difenderanno e rappresenteranno gl'istanti quali loro avvocati e procuratori.

Nel termine di legge si adempirà al deposito del mandato e dei documenti per la debita comunicazione.

Due copie del presente atto da me sottoscritto usciere collazionate e firmate sono state consegnate ai suddetti avvocati e procuratori per inserirle a loro cura nei giornali uffiziali di questa provincia e del Regno.

Specifica in totale L. 39 35.

4181 TOMMASO QUARTA, usciere.

4180 **Avviso.**

Il signor Pietro e fratelli Baldanboli deducono a pubblica notizia che fino da questo giorno non riconoscono nessuna contrattazione che fosse fatta sia in compra che in vendita di bestiami ed altro dai fratelli Ferdinando e Giuseppe Vignozzi, coloni al podere detto la Pilla, nel popolo di Verghereto, comunità di Carmignano, e tutto quello che sarà da essi fatto sarà di nessun valore.

Li 19 dicembre 1868.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.